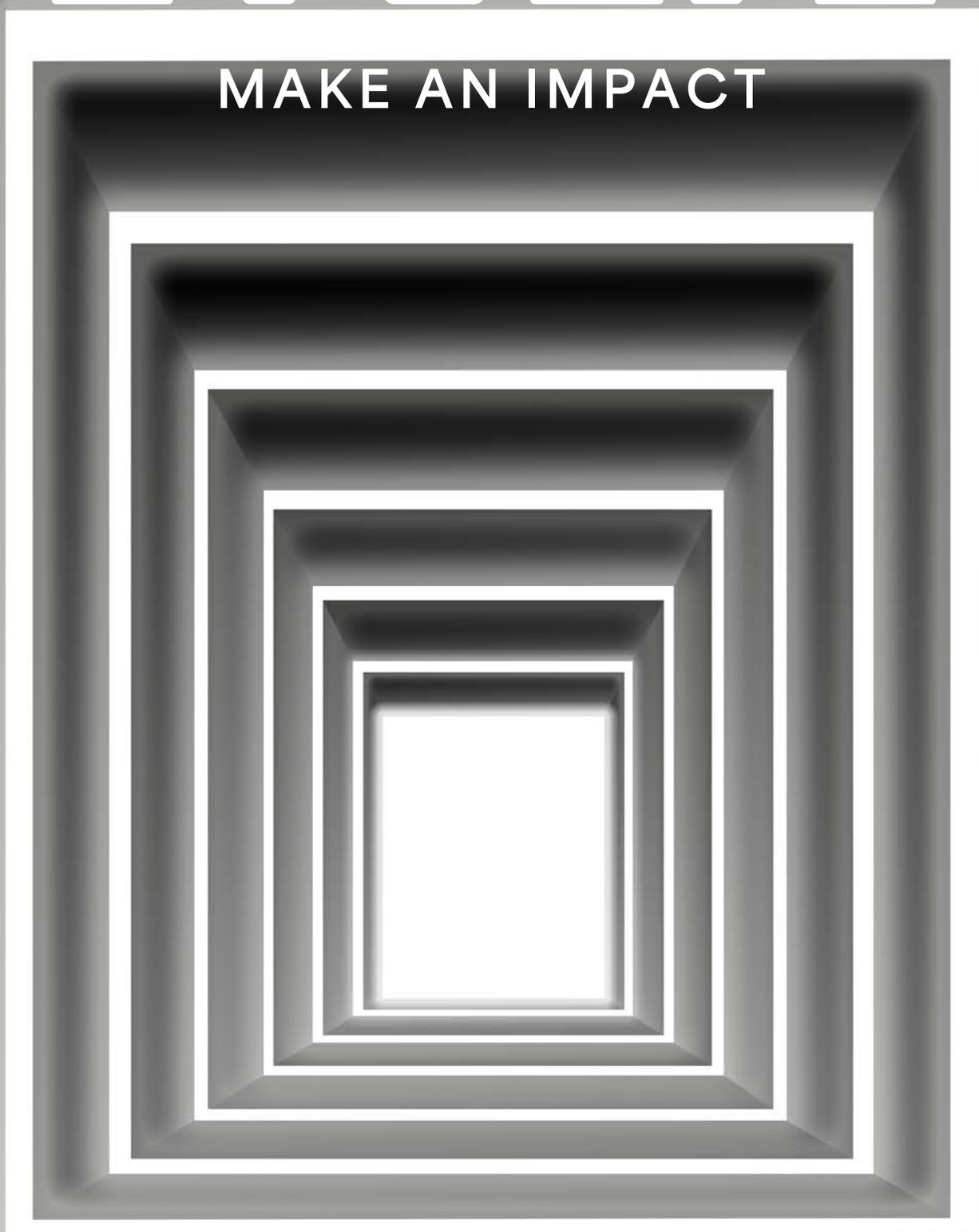


EVOLVE

MAKE AN IMPACT



EVOLVE

N° 10 - Luglio 2024
www.groupmaire.com



PUBBLICAZIONE DEL GRUPPO MAIRE

A CURA DEL

Dipartimento Relazioni Istituzionali, Comunicazione e Sostenibilità

Registrazione presso il Tribunale di Milano - N. 338 del 06-12-2017

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Nicolais

COORDINAMENTO EDITORIALE

Massimo Dapoto

PROGETTO E REALIZZAZIONE

Cultur-e
www.cultur-e.it

EDITORE

Maire Spa
Sede legale
Viale Castello della Magliana, 27 - 00148 Roma - Italia
Sede operativa
Via Gaetano De Castillia, 6A - 20124 Milano - Italia

TIPOGRAFIA

Gam Edit Srl
Via Aldo Moro, 8 - 24035 Curno BG
www.gamedit.it

Chiuso in redazione: luglio 2024

Per i testi pubblicati, si resta a disposizione
degli aventi diritto che non si siano potuti reperire.



02

EDITORIALE

TRASFORMARE L'ECONOMIA,
CONTRIBUIRE ALLA BELLEZZA

04

MAKE AN IMPACT

TRASFORMAZIONE STRATEGICA:
IL NUOVO CORSO DEI MOTTOS DI MAIRE

10

STRATEGIE

LASCIARE UN SEGNO
GRAZIE AI RISULTATI

14

SOSTENIBILITÀ: È TEMPO DI BILANCI,
PROGETTI E ACQUISIZIONI

18

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ,
I PILASTRI DEL SUCCESSO

22

CONSER E MAIRE: TECNOLOGIE SOSTENIBILI
AL SERVIZIO DELLA CHIMICA GLOBALE

26

LASCIARE UNA TRACCIA
PER CAMBIARE IL FUTURO

32

REPORTAGE

LE OPERE DI EVOLVEART
NELLA MAGIA DEL COLOSSEO



38

FONDAZIONE

EVOLVEART, UN CONCORSO
PER PREMIARE GLI STUDENTI

42

L'INGEGNERIA UMANISTICA AL CENTRO
DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

TRASFORMARE L'ECONOMIA, CONTRIBUIRE ALLA BELLEZZA

M

AIRE è un punto di osservazione privilegiato per capire i cambiamenti epocali che sono in corso in questi anni nelle nostre economie e nelle nostre società. I nostri ingegneri, conoscendo la “magia” della combinazione chimica, sono impegnati ogni giorno a verificare quali nuove “formule tecnologiche” funzionino di più per realizzare il grande obiettivo di avere energia pulita e soluzioni sostenibili per le esigenze delle comunità umane, dall'agricoltura alla mobilità (tutta la mobilità! Terrestre, aerea, marittima) fino ai materiali avanzati utilizzati in innumerevoli applicazioni per la vita quotidiana.

Questo impegno costante nelle tecnologie per la decarbonizzazione deriva dal piano strategico ambizioso del gruppo, che ha osato guardare a dieci anni, allineando l'azienda all'orizzonte realistico della transizione, proponendosi tra l'altro di accrescere il proprio patrimonio tecnologico. Con risultati tangibili: il ritmo delle acquisizioni di aziende è intenso, Conser a Roma e MyRemono in Abruzzo nel 2023, e in questa prima parte di 2024 HyDEP a Lodi e GasConTec nel cuore dell'Assia, in Germania, in un'ottica pienamente europea, dove la grande innovatività che l'Italia esprime nella chimica verde si connette con la tradizione chimica tedesca più avanzata. Anche le competenze di ingegneria e le capacità esecutive si rafforzano ulteriormente con l'acquisizione di APS a Roma e KTI Poland in Polonia centrale.

La possibilità di combinare competenze sia tecnologiche che realizzative - maturate queste ultime in tanti decenni a livello mondiale nell'ingegneria e costruzione di impianti che producono polimeri, carburanti, fertilizzanti, intermedi e prodotti chimici, ecc. - consente a MAIRE di conoscere la complessità del passaggio dall'invenzione di laboratorio, al pilota, all'impianto di taglia industriale. Un passaggio per nulla banale e per nulla lineare. Sentiamo per questo una grande responsabilità, quella di contribuire a mettere a terra questa nuova generazione di “impiantistica a basso impatto” nella quale il “costo ambientale” ed il “costo economico” siano entrambi sostenibili. C'è poco tempo, occorre accelerare questa trasformazione gigantesca che sta avvenendo in tutti i settori industriali, rimodellando interi comparti e filiere produttive, forzandone le tappe: l'urgenza del cambiamento climatico non attende. La sfida è tutta qui. Oggi - nei paesi occidentali e non solo - l'emergenza ambientale è entrata come priorità nell'agenda di governi, aziende e cittadini. Eppure, per tanti paesi in uscita dalla povertà, l'obiettivo di accrescere la qualità della vita delle persone resta prevalente. Presenti con i nostri professionisti in diverse aree del mondo, riusciamo a cogliere le differenti velocità che la transizione ecologica sta prendendo. L'ambizione è quella di industrializzare innovazioni che assicurino la crescita socio-economica non a detrimento del capitale naturale del sistema.

Ma possiamo fare un passo ancora oltre. L'industria da sempre si è sentita portatrice di creazione di lavoro, di crescita delle competenze, quindi di prosperità economica e sociale: un contribuente attivo del capitale economico e del capitale sociale di un territorio. Negli ultimi trent'anni, sulla spinta istituzionale e dei movimenti sociali, a volte obbligata dalle normative, ha progressivamente capito di avere tra i suoi compiti anche la protezione del capitale naturale, e sta trasformando

i propri processi a questo scopo. Una linea meno evidente, più sottile, aveva a tratti già compreso da tempo una ulteriore dimensione, quella che potremmo chiamare del capitale “estetico-spirituale”, ovvero il ruolo che l’azienda può giocare come contributore attivo del mondo culturale e creativo. E’ solo in apparenza paradossale come il mondo industriale, produttore di vocaboli e linguaggi tecnici, oscuri al di fuori dell’ingegneria, un’officina di parole che raccontano i meccanismi interni dei processi e dei funzionamenti, sia stato capace di comunicare la bellezza dei propri numeri, misure, calcoli, ricercando un collegamento con altre forme di arte e di bellezza. E non solo perchè i paesaggi industriali e le riviste industriali sono stati e sono le “scenografie” ed i “contenitori” in cui scrittori, poeti, pittori, cineasti hanno ambientato le proprie storie. Potremmo ricordare gli anni in cui il giovane Ermanno Olmi girava i suoi documentari sulle centrali elettriche Edison, o in cui l’house organ ENI, Il Gatto Selvatico, era affidato al poeta Attilio Bertolucci ed aperto a grandi nomi della poesia e della letteratura, o ancora in cui uscivano i primi numeri della rivista Finmeccanica “Civiltà delle macchine”, diretta dal “poeta ingegnere” Leonardo Sinisgalli.

Esiste tuttavia una funzione ancora più attiva e creatrice che collega letteratura e industria, ingegneria ed arte: specialmente l’azienda di grandi dimensioni può essere considerata un grande organismo vivente, in cui le singole persone esprimono non solo competenza tecnica, ma anche estro, ovvero quella capacità umana di esprimere l’invisibile con le varie forme delle arti. Ecco perchè le parole di Adriano Olivetti restano per noi un riferimento: «Noi sogniamo una comunità libera ove la dimora dell’uomo non sia in conflitto né con la natura né con la bellezza». L’esperienza comunitaria olivettiana rimane l’esempio più ardito di praticare un’osmosi tra fabbrica e contesto, tra azienda che punta alla produttività mai a scapito, anzi grazie al sostegno sociale e agli stimoli culturali proposti (oggi diremmo co-progettati) con i propri dipendenti, in un radicamento anche urbanistico nel territorio, facendo della cultura uno strumento di partecipazione e di cambiamento.

Molte di quelle intuizioni pionieristiche sono riscoperte in questi anni, tornando di attualità. Noi di MAIRE siamo consapevoli di essere contributori attivi del cambiamento e orgogliosi del nostro ruolo di ingegneri umanisti impegnati nell’accelerare la transizione energetica. Abbiamo iniziato a lavorare sul nostro capitale spirituale - in particolare con lo strumento della Fondazione - recuperando gli oggetti e i progetti dei nostri archivi e della nostra memoria. Abbiamo studiato la necessità di preparare le competenze per la transizione energetica con una ricerca internazionale presentata all’ultimo vertice sul clima COP28. Abbiamo veicolato la nostra passione per l’ingegnere umanista a tanti giovani nelle scuole e nelle università. Abbiamo chiesto alle nostre persone di scrivere racconti per un concorso letterario in memoria di una collega che rimane nel cuore di tanti di noi. Una menzione particolare merita il concorso EvolveArt, che ha coinvolto alcune centinaia di studenti di cinquanta licei artistici di tutta Italia, mettendo lo spazio delle copertine di questa rivista EVOLVE a disposizione delle loro opere: un modo concreto per dar spazio e sostegno alla costruzione di capitale creativo. Questo numero inaugura la serie delle opere vincitrici in copertina.

Troverete in queste pagine, oltre alle “cronache MAIRE” sugli sviluppi dell’azienda nella sfida della transizione ecologica, alcuni spunti di questi progetti. Altri sono in cantiere, nel campo della fotografia e dell’arte contemporanea.



In molte nostre attività, negli ultimi anni, abbiamo aumentato la nostra attenzione ai giovani, ai loro percorsi di formazione, ai loro progetti di futuro. Questa attenzione, sollecitata in primis dal nostro imprenditore, non significa solo accogliere nuove generazioni di colleghi che con la loro energia intellettuale saranno fondamentali per sostenere la crescita del gruppo e la propria capacità produttiva di fronte all’onda d’investimenti che vediamo arrivare. La spinta verso i giovani ha dentro qualcosa di più: l’idea di un’azienda che vuole restare giovane nel suo DNA, ovvero aperta al nuovo, al futuro, alla possibilità che i sogni si realizzino, anche attraverso percorsi inconsueti, attraversando le rigide divisioni del sapere di un tempo.

Per rafforzare la nostra identità, abbiamo studiato come il nostro stesso nome possa essere uno scrigno dei valori-chiave in cui riconoscerci. Nelle pagine seguenti scoprirete come il rinnovamento dei nostri mottos rifletta un’evoluzione profonda, che va oltre il semplice aggiornamento linguistico, cercando la sintesi, per riuscire a distillare il nostro vero modo di essere e lavorare. Questo numero è dedicato al primo, “Make an Impact”: è il nostro fine, lasciare un segno positivo con le nostre intelligenze e la nostra creatività, promotori di capitale economico, sociale, naturale, ... ma anche “estetico-spirituale”!

Buona lettura

Carlo Nicolais

Group Institutional Relations, Communication & Sustainability Vice President

TRASFORMAZIONE STRATEGICA: IL NUOVO CORSO DEI MOTTOS DI MAIRE

Con i nuovi Mottos si rafforza la filosofia «Make to Inspire», per generare un ambiente di lavoro stimolante, dove i contributi individuali possono favorire il benessere globale.

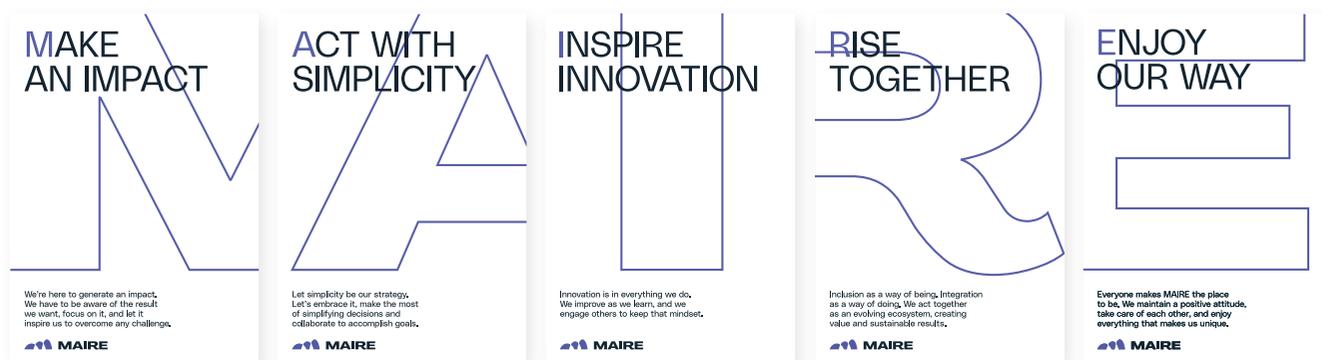
Nel precedente numero di EVOLVE, avevamo iniziato a parlare del rebranding di MAIRE, un'azione intrapresa con la consapevolezza di operare in un ecosistema complesso, influenzato da fattori ambientali, politici, economici e sociali e la cui narrazione doveva allinearsi con le nuove strategie industriali, e con la centralità della transizione energetica.

In un mercato in cui le aziende devono andare oltre la semplice descrizione di "cosa" fanno e "come" lo fanno - focalizzandosi sul "perché" agiscono - ecco che il nuovo purpose di MAIRE - *Vogliamo un futuro in cui l'umanità, l'industria e il pianeta possano prosperare insieme* - riflette un impegno concreto verso la sostenibilità e un approccio meno istituzionale e più empatico, sia nel linguaggio che nelle modalità di comunicazione.

Le azioni che “ispirano”

In questo flusso di rinnovamento, non poteva mancare **un'azione di “ripensamento” dei mottos di MAIRE**. Con il nuovo payoff «MAKE to INSPIRE» la trasformazione abbraccia un riorientamento sostanziale delle priorità aziendali. «Il nostro nuovo payoff - evidenzia **Ida Arjomand**, Chief Marketing Officer MAIRE - non solo enfatizza la nostra capacità di agire, innovare e generare soluzioni sostenibili, ma segna anche il nostro contributo ad ispirare l'industria ad abbracciare questa trasformazione». Questa evoluzione non mira soltanto a supportare la crescita di MAIRE, ma **aspira anche a influenzare positivamente le decisioni strategiche quotidiane, creando un ciclo virtuoso di ispirazione e realizzazione**.

La scelta del pay off «Make to Inspire», un gioco di parole che fonde l'inizio di "MAke" e la fine di "inspIRE", riflette il nome MAIRE e riscrive la narrazione aziendale per coinvolgere efficacemente diverse audience, incluse le risorse interne. «È vitale che il racconto coinvolga i nostri collaboratori - continua la responsabile Marketing - poiché rappresentano **il cuore pulsante di un gruppo “people business” che desidera celebrare le proprie persone e attrarre nuovi talenti**, mostrando MAIRE come un luogo dove è possibile fare la differenza». Con "MAKE TO INSPIRE", l'azienda lancia infatti



un appello verso un ambiente di lavoro stimolante, dove i contributi individuali possono favorire il benessere globale, promuovendo crescita e sviluppo. È stato naturale che anche l'evoluzione dei Mottos fosse legata al nostro brand, che così fortemente ci rappresenta: MAIRE.

5 Mottos, un brand, una sola cultura condivisa

Optando per una struttura omogenea, formulata con una combinazione di [verbo] + [sostantivo] o [aggettivo], i nuovi mottos riflettono meglio il dinamismo e le aspirazioni di MAIRE nel contesto globale attuale, con una nuova identità visiva e una serie di formulazioni che rispecchiano l'impegno verso l'innovazione e la sostenibilità. «Più che semplici slogan, i mottos di MAIRE sono essenziali per orientare il lavoro quotidiano di ogni individuo all'interno dell'organizzazione: **funzionano come veri e propri pilastri della cultura aziendale e dei nostri valori fondamentali**. L'obiettivo è che ogni membro del team si senta parte di questo viaggio trasformativo, comprendendo il ruolo vitale che i mottos giocano nel quotidiano e nell'orientamento strategico a lungo termine», continua Ida Arjomand.

Un processo su diversi livelli

Il cambiamento dei mottos di MAIRE ha coinvolto intensamente tutte le sedi internazionali del Gruppo: «**Abbiamo raccolto feedback da ogni angolo del mondo** per assicurarci che i messaggi fossero efficaci e coerenti attraverso le diverse culture aziendali». Questo sforzo collaborativo è stato evidenziato da eventi di lancio in città chiave come Milano, Mumbai e Roma, dimostrando l'efficacia del nuovo approccio nelle diverse regioni.

Il processo di revisione dei Mottos di MAIRE è stato coordinato da un gruppo di lavoro composto da Franco Ghiringhelli, Carlo Nicolais, Sara Frassine, Max Panaro, Ida Arjomand e Massimo Dapoto in rappresentanza delle funzioni aziendali di HR e Comunicazione e validato dal CEO e dal Chairman di MAIRE. Il gruppo di lavoro ha lavorato sulla base dell'esperienza e dell'ascolto in un processo di elaborazione che ha tenuto conto del nuovo posizionamento del Gruppo e del suo rebranding.

La diffusione dei nuovi mottos è stata inoltre supportata da un'ampia gamma di **materiali di branding**, tra cui video animati e grafiche distribuite attraverso la rete aziendale globale. «Abbiamo creato una suite di strumenti di comunicazione per mantenere i mottos costantemente presenti nei luoghi di lavoro e nelle comunicazioni quotidiane, rafforzando il loro ruolo di **guide ispirazionali** e mantenendo alta la consapevolezza del nostro marchio e il legame tra i dipendenti e la missione aziendale».

«Ci stiamo anche muovendo con il team ICT - conclude Arjomand - verso un modello in cui i nostri mottos siano "nutrimento" anche per i nostri strumenti di intelligenza artificiale, così da indirizzarci sempre verso quei semplici, potenti 5 pilastri.

«MAKE AN IMPACT», UN MOTTO CHE GENERA RISULTATI CONCRETI

Non è solo un incoraggiamento a fare la differenza, ma è una chiamata all'azione per vivere e lavorare in modi che rispecchiano i nostri valori e aspirazioni più elevati, contribuendo attivamente alla costruzione di un futuro migliore per noi stessi e per le generazioni future.

Da semplice affermazione, «Make an Impact» diventa una guida potente e motivante, destinata a ispirare individui, organizzazioni e comunità a intraprendere azioni che generino cambiamenti significativi e positivi. L'idea è che ogni persona consideri l'importanza delle proprie azioni quotidiane e la loro capacità di lasciare un segno duraturo, sia a livello personale che collettivo.

In ambito MAIRE, adottare il motto «Make an Impact» significa impegnarsi a produrre effetti tangibili e influenti, promuovendo la crescita e il miglioramento personale. È un invito a lasciare un'impressione duratura attraverso decisioni, azioni e risultati che non solo favoriscono il proprio sviluppo, ma che elevano e migliorano anche la comunità circostante. Questo può tradursi nello sviluppo di nuove competenze, nell'incrementare la propria formazione o nel coltivare abitudini che contribuiscano al successo individuale e generale.

Ma cosa significa, in termini pratici, «avere un impatto»? Avere un impatto implica esercitare un'influenza significativa su persone, processi o ambienti. Innescare un cambiamento positivo, promuovere innovazioni o migliorare le condizioni esistenti in modi visibili e misurabili può essere intenzionale o risultare come effetto collaterale delle nostre azioni. Può essere grande o piccolo, immediato o a lungo termine, ma è sempre definito dalla sua evidente rilevanza e conseguenza.

Per applicare efficacemente il motto «Make an Impact» nella vita personale e professionale, è essenziale stabilire obiettivi chiari e definire le azioni specifiche che possono portare a risultati concreti. Questo processo inizia con la definizione di ciò che si desidera influenzare o migliorare e procede con l'identificazione delle strategie e delle risorse necessarie per realizzare tale visione. Misurare l'impatto richiede inoltre di stabilire indicatori di successo che permettano di valutare l'efficacia delle azioni intraprese.

MAKE AN IMPACT

We're here to generate an impact. We have to be aware of the result we want, focus on it, and let it inspire us to overcome any challenge.



MAKE AN IMPACT

Siamo qui per generare un impatto. Dobbiamo essere consapevoli del risultato che vogliamo, concentrarci su di esso e lasciare che ci ispiri a superare qualsiasi sfida.

È importante generare un impatto positivo e significativo attraverso le proprie azioni così come è importante avere un obiettivo chiaro e mantenerlo come punto di riferimento trovando in esso ispirazione, motivazione e determinazione per superare qualsiasi sfida che si possa incontrare lungo il percorso. MAIRE si muove secondo questo obiettivo: generare un cambiamento che sia significativo e di impatto.

Gli impatti generati da MAIRE

All'interno di questo numero di EVOLVE, nell'articolo che inizia a pagina 10, è il CEO Alessandro Bernini a evidenziare più volte la perfetta coerenza tra il motto «Make an Impact» e le azioni strategiche di MAIRE. «Il successo delle strategie aziendali ha delineato una notevole crescita degli indicatori finanziari e un incremento del 40% nei ricavi della business unit Sustainable Technology Solutions. Il Gruppo sta vivendo un'accelerazione che supera le aspettative del 2023» ha dichiarato Bernini durante il Capital Markets Day 2024.

Un successo non casuale ma frutto di un'impostazione chiara e ben definita verso la sostenibilità e l'efficienza energetica, coerente con il motto "Make an Impact". In quest'ottica Bernini ha evidenziato come MAIRE stia guidando la decarbonizzazione dell'industria energetica, valorizzando l'eccellenza tecnologica del Gruppo e la capacità di realizzare grandi impianti.

L'integrazione tra sostenibilità e sviluppo tecnologico è riscontrabile nelle attività di NEXTCHEM, che ha visto un robusto incremento del portafoglio ordini. «La decarbonizzazione e un'economia più circolare sono al centro delle nostre strategie», ha aggiunto Bernini, sottolineando come lo sviluppo, la collaborazione e l'acquisizione siano i pilastri attraverso i quali MAIRE intende proseguire nella sua missione di ridurre l'impatto ambientale.

Come ulteriore esempio di "Make an Impact" Bernini ha citato l'impegno di MAIRE verso la sostenibilità, ulteriormente rafforzato dall'emissione di un Sustainability-Linked Bond da 200 milioni di euro nel settembre 2023, elevando al 37% il livello di finanziamenti sostenibili all'interno del Gruppo. Bernini ha concluso mettendo in evidenza un aumento del 20% nelle ore di lavoro ingegneristiche dal 2022, segno dell'impegno continuo del Gruppo verso l'innovazione e l'efficienza. Di fatto, generare un impatto significa adottare tecnologie avanzate e pratiche sostenibili per trasformare non solo la propria azienda ma il comparto industriale a livello globale.

ACT WITH SIMPLICITY

Let simplicity be our strategy.
Let's embrace it, make the most of simplifying decisions and collaborate to accomplish goals.

 MAIRE

ACT WITH SIMPLICITY

Lasciamo che la semplicità sia la nostra strategia. Accogliamo, massimizziamo l'efficacia delle decisioni semplificate e collaboriamo per raggiungere gli obiettivi.

In una realtà grande come quella di MAIRE è fondamentale incoraggiare la semplicità come principale strategia al fine di ridurre la complessità e prendere decisioni, procedure ed azioni più veloci, efficienti ed efficaci. Proprio per questo bisogna operare tramite collaborazione e lavoro di squadra in modo da portare soluzioni migliori e raggiungere con successo gli obiettivi.

INSPIRE INNOVATION

L'innovazione è in tutto ciò che facciamo. Miglioriamo mentre impariamo, e coinvolgiamo gli altri per mantenere questa mentalità.

L'innovazione è una parte essenziale dell'approccio di MAIRE: è il pilastro che deve guidare decisioni, attività ed obiettivi, così come guida la realtà del Gruppo. È un aspetto in continua evoluzione che deve costantemente progredire e svilupparsi attraverso l'esperienza e l'acquisizione di nuove conoscenze. Proprio per questo l'innovazione passa anche dal coinvolgimento attivo delle altre persone al fine di mantenere ed incentivare una cultura basata sulla condivisione di idee volta al progresso.

INSPIRE INNOVATION

Innovation is in everything we do.
We improve as we learn, and we engage others to keep that mindset.

 MAIRE

RISE TOGETHER



L'inclusione come modo di essere. L'integrazione come modo di fare. Agiamo insieme come un ecosistema in evoluzione, creando valore e risultati sostenibili.

La diversità e l'apertura sono parte integrante dell'identità di MAIRE. Per questo l'inclusione e l'integrazione sono aspetti fondamentali della sua cultura ed approccio. Risulta quindi fondamentale operare come in un ecosistema in continua evoluzione: attraverso la collaborazione e l'interdipendenza tra le persone coinvolte. L'obiettivo è quello di creare valore a lungo termine e ottenere risultati che siano sostenibili e significativi attraverso questa collaborazione.

ENJOY OUR WAY

Tutti rendono MAIRE il luogo ideale dove essere. Manteniamo un atteggiamento positivo, ci prendiamo cura gli uni degli altri e godiamo di tutto ciò che ci rende unici.

MAIRE è fatta di persone e ogni persona contribuisce a rendere MAIRE un posto straordinario. È necessario che ognuno faccia la propria parte nel promuovere positività, solidarietà, apprezzamento delle caratteristiche uniche di ciascun membro unitamente al rispetto e alla cura del prossimo in modo da contribuire a creare un ambiente eccezionale in cui lavorare.





Chimica circolare, new fuel e idrogeno: crescita record e obiettivi finanziari raggiunti in anticipo. Il CEO Alessandro Bernini conferma la validità delle scelte strategiche.

Alessandro Bernini

Chief Executive Officer MAIRE



LASCIARE UN SEGNO GRAZIE AI RISULTATI

risultati rafforzano la validità delle scelte strategiche intraprese: il mercato sta iniziando a riconoscere il nostro impegno». Così **Alessandro Bernini**, CEO del gruppo MAIRE, ha commentato la crescita a doppia cifra dei principali indicatori finanziari e un significativo aumento del contributo dalla business unit Sustainable Technology Solutions, che ha visto un incremento dei ricavi del 40%. «Il Gruppo sta vivendo un'accelerazione che supera le previsioni del 2023» ha spiegato Bernini durante l'ultimo **Capital Markets Day**, un evento significativo che ha messo in luce non solo i risultati eccezionali dell'anno precedente, ma anche la strategia ambiziosa per il futuro. In linea con il nuovo motto "Make an Impact", i vertici di MAIRE hanno espresso la ferma intenzione di rimanere leader nella decarbonizzazione dell'industria energetica, sfruttando l'eccellenza tecnologica del Gruppo e la capacità di realizzare grandi impianti. «L'impatto generato passa attraverso la nostra dedizione a un obiettivo chiaro e definito: la transizione energetica verso un sistema più sostenibile e a basso contenuto di carbonio» conferma Bernini.

Al centro dell'approccio di MAIRE c'è proprio l'integrazione tra sostenibilità e avanzamento tecnologico. Il Gruppo ha potenziato il portafoglio ordini, che ora si attesta oltre i 15 miliardi di euro, e tutto ruota intorno a **un modello di business che supporti la transizione energetica**: «La decarbonizzazione e un'economia più circolare sono al centro delle nostre strategie - ha aggiunto il CEO - Sviluppare, collaborare e acquisire sono i pilastri della nostra visione, attraverso i quali intendiamo portare avanti la nostra missione di ridurre l'impatto ambientale». L'impegno di MAIRE verso la sostenibilità è ulteriormente evidenziato dall'emissione di un Sustainability-Linked Bond da 200 milioni di

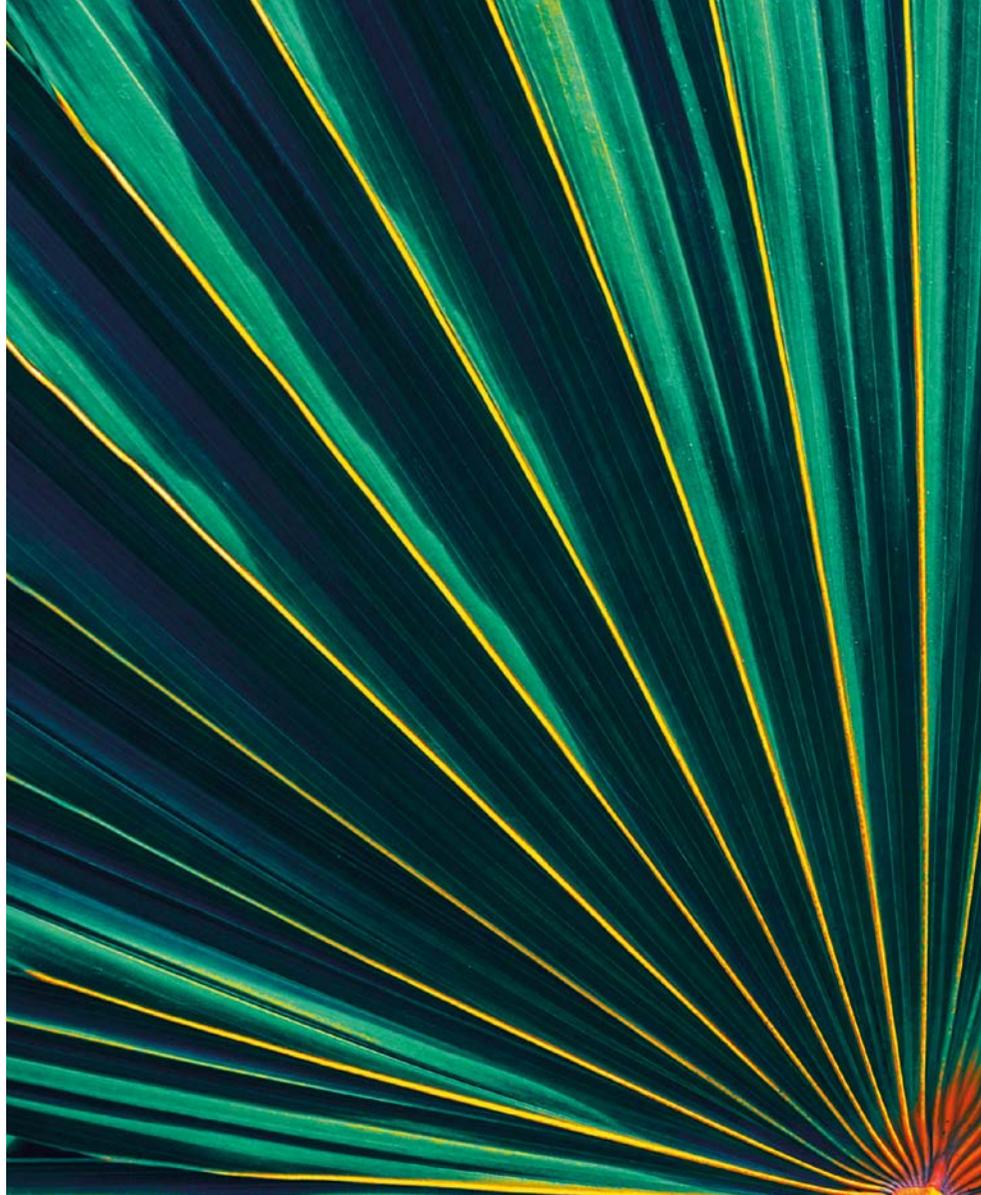
euro nel settembre 2023, con cui ha raggiunto il 37% di finanziamenti sostenibili a livello di Gruppo. «Questo dimostra il nostro impegno continuo verso l'innovazione e l'efficienza, insieme alla capacità di ingegneria, che ha visto una crescita del 20% in termini di ore di lavoro dal 2022».

Una crescita ad ampio raggio

I numeri sono chiari. Nel 2023 i ricavi del gruppo MAIRE sono stati di 4,3 miliardi, con un aumento del 23% rispetto all'anno precedente. L'Ebitda - indicatore che evidenzia il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione operativa, senza quindi considerare gli interessi, le imposte e gli ammortamenti - è arrivato a 274 milioni, crescendo del 31,1%. Se da un lato l'utile netto è aumentato a 129,5 milioni, segnando un incremento del 43,3% (per questo il Board ha deciso di proporre agli azionisti la distribuzione di un dividendo di 0,197 per azione, il 59% in più rispetto all'anno precedente), dall'altro le prospettive per l'anno in corso sono ottimistiche, con una previsione per un significativo aumento dimensionale, con ricavi stimati tra i 5,7 e i 6,1 miliardi, e un Ebitda che dovrebbe posizionarsi tra i 360 e i 405 milioni.

Nel corso del 2023, **MAIRE ha acquisito nuovi ordini per un totale di 11,2 miliardi di euro**. «Oggi - ha detto Bernini - vediamo un'accelerazione dei ricavi con risultati che solo lo scorso anno avevamo previsto di raggiungere nel 2028. Abbiamo acquisito nuovi ordini per oltre 11 miliardi di euro, sfruttando con successo il ciclo degli investimenti nel downstream e portando il nostro portafoglio a 15 miliardi». Tra questi spicca il **contratto di Hail and Ghasha**, del valore di 8,7 miliardi di dollari, il più grande nella storia dell'azienda, che include due unità di trattamento gas, tre sezioni per il recupero di zolfo, infrastrutture di supporto e condutture di esportazione. La business unit Sustainable Technology Solutions ha ottenuto ordini per 299 milioni di euro (tra cui uno studio di ingegneria per un impianto pilota di carburanti sintetici verdi in Italia e uno studio di fattibilità negli Emirati Arabi per convertire i rifiuti solidi in carburanti sostenibili per l'aviazione).

È lo stesso Bernini a commentare la crescita: «Le scelte strategiche annunciate lo scorso anno confermano la loro validità: anche per questo il mercato



“

«Le scelte strategiche annunciate lo scorso anno confermano la loro validità: anche per questo il mercato ci sta premiando» ha detto il CEO Alessandro Bernini.

”

ci sta premiando. I principali indicatori finanziari crescono a doppia cifra, aumenta il contributo della business unit **Sustainable Technology Solutions**, che ha registrato ricavi superiori del 40%: l'ampliamento del portafoglio di soluzioni, a supporto degli obiettivi di decarbonizzazione dei nostri clienti, ha infatti consolidato la nostra leadership tecnologica». Sull'onda di questa crescita, cosa potrà accadere nei prossimi dieci anni?

Un piano strategico per il decennio

Il piano strategico 2024-2033 di MAIRE sottolinea un impegno marcato verso la decarbonizzazione attraverso tecnologie proprietarie e soluzioni sostenibili, puntando a ricavi superiori a 10 miliardi di euro e un EBITDA di circa 1 miliardo di euro entro il 2033. «Con un

focus crescente sulla business unit Sustainable Technology Solutions (STS), prevediamo un'espansione significativa, con questa unità che dovrebbe crescere dai ricavi attuali di 262 milioni fino a 1,6 miliardi di euro nel 2033. Di fatto, un aumento annuo tra il 20% e il 30% nella seconda metà del decennio».

Il piano prevede inoltre una crescita importante per la business unit di **Ingegneria e Costruzioni** (IE&CS), con un aumento annuale dei ricavi nell'ordine dell'11-12% nei primi cinque anni, e poi del 5-7%, arrivando a 9 miliardi di euro nel 2033. Gli investimenti in questa divisione saranno focalizzati su operazioni di M&A e su iniziative di innovazione digitale, oltre che sulla co-implementazione di progetti che applicano le tecnologie proprietarie STS.

«NEXTCHEM - ha aggiunto il CEO - espanderà il suo portafoglio di tecnologie nei settori strategici come i carburanti sostenibili per l'aviazione e le soluzioni innovative di elettrolisi, oltre a offrire soluzioni end-to-end nei settori dei fertilizzanti, dell'idrogeno, dei prodotti chimici, dei carburanti circolari e dei polimeri sostenibili». Questa espansione **beneficerà di investimenti di oltre 1 miliardo di euro nei prossimi dieci anni**, concentrati principalmente nei primi cinque anni per ampliare il portafoglio tecnologico e validare nuove soluzioni.

Parallelamente, MAIRE intende rafforzare la sua posizione globale sfruttando le sfide della sicurezza energetica e del cambiamento climatico, con un focus particolare su **investimenti in energia pulita e la decarbonizzazione degli asset downstream**. Il piano strategico prevede che il contributo all'EBITDA del Gruppo delle tecnologie sostenibili cresca sensibilmente arrivando ai 600 milioni entro il 2033, rappresentativi di circa il 60% del totale dell'EBITDA consolidato.

SOSTENIBILITÀ: È TEMPO DI BILANCI, PROGETTI E ACQUISIZIONI



N

el contesto energetico globale, l'approccio olistico di MAIRE verso una trasformazione sostenibile e tecnologicamente avanzata ha cambiato passo nel 2023: accelerando l'impegno verso innovazioni che rispondano alle crescenti esigenze del mercato, il Gruppo - nel rispetto del proprio DNA aziendale - ha fissato l'ambizione di raddoppiare le attività e il personale entro i prossimi dieci anni, puntando su una nuova strategia e un nuovo marchio.

«Personalmente - ha detto **Fabrizio Di Amato** in occasione della recente **presentazione del Bilancio di Sostenibilità** - avverto la grande responsabilità di guidare il nostro Gruppo attraverso una trasformazione profonda, non solo in termini economici, ma anche migliorando il contesto sociale. Per questo la sostenibilità è diventata un pilastro fondamentale del nostro business. Abbiamo integrato pratiche sostenibili a lungo termine che riflettono la nostra visione decennale presentata a marzo 2023, dimostrando l'impegno nei confronti delle persone, dell'ambiente e dell'economia».

A livello sociale, MAIRE si impegna per un ambiente di lavoro inclusivo e meritocratico, con l'obiettivo di **raggiungere la parità di genere nei processi di reclutamento entro il 2032**. A questo va aggiunta un'accelerazione degli sforzi per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2029, lavorando con i fornitori per ridurre le emissioni e ottimizzare la sostenibilità operativa.

«Economicamente - ha aggiunto il presidente - stiamo investendo in tecnologie innovative e formando partnership con i leader del settore per industrializzare soluzioni efficaci per la transizione energetica, con un focus particolare sull'innovazione come motore principale del nostro sviluppo. Questo percorso ambizioso richiede un grande sforzo da parte di tutti noi, spinti dalla passione e dallo spirito di appartenenza che i nostri collaboratori dimostrano ogni giorno. Abbiamo anche adottato **una nuova identità visiva e un nuovo logo** che meglio rappresentano le anime che guidano il nostro Gruppo verso un futuro equilibrato tra eccellenza tecnologica, competenza esecutiva e un forte impegno verso la sostenibilità».

Dal 2018, con il lancio di NEXTCHEM, MAIRE ha notevolmente potenziato il proprio know-how, sviluppando competenze e tecnologie fondamentali per le soluzioni industriali sostenibili. «Abbiamo stabilito relazioni e partnership cruciali - ha detto **Alessandro Bernini** - sviluppato tecnologie proprietarie e ampliato la nostra presenza geografica, migliorando la comprensione delle dinamiche di mercato e rafforzando la nostra posizione di leader».

Il successo del piano strategico 2024-2033 dipenderà non solo dall'innovazione tecnologica ma anche dall'espansione delle capacità operative e ingegneristiche, con un aumento significativo del personale e delle risorse dedicate alla ricerca e allo sviluppo.



Riorganizzando la struttura in due segmenti - Sustainable Technology Solutions e Integrated Engineering and Construction, operanti in sinergia ma con la flessibilità di agire come entità indipendenti - il Gruppo può sfruttare al meglio le tecnologie avanzate per progettare e costruire impianti sempre più sostenibili. Aggiunge il CEO: «I rapidi cambiamenti tecnologici e di mercato che stiamo vivendo richiedono una visione estesa oltre il tradizionale orizzonte quinquennale. Puntando al 2033, investiremo nell'acquisizione di nuovi talenti, con una forza lavoro che ha raggiunto a fine 2023 circa 8.000 impiegati di 80 nazionalità. Con oltre 2.200 brevetti, abbiamo rafforzato la nostra posizione di leader e aumentato gli obiettivi ESG nella gestione dal 10% al 20%, avviando un ampio processo di coinvolgimento delle parti interessate».

ADNOC, il più grande contratto della storia del Gruppo

In che modo MAIRE sta investendo in tecnologie innovative, formando partnership con i leader del settore? Progetti e acquisizioni le due parole chiave al centro della strategia.

A ottobre 2023, TECNIMONT ha siglato un accordo storico con **Abu Dhabi National Oil Company (ADNOC)** durante ADIPEC (il più grande summit mondiale sull'energia ad Abu Dhabi) per la realizzazione dell'impianto di trattamento gas onshore prodotto dai reservoir di Hail and Ghasha, con un contratto EPC del valore di 8,7 miliardi di dollari. Questo progetto mira a raggiungere emissioni zero attraverso l'implementazione di tecnologie avanzate di cattura e recupero della CO₂, e prevede la costruzione di due unità di trattamento gas, tre sezioni di recupero zolfo e le relative infrastrutture di supporto. TECNIMONT, sostenuta dalla divisione Sustainable Technology Solutions di MAIRE, svilupperà soluzioni digitali innovative per ottimizzare l'efficienza energetica e ridurre i costi operativi dell'impianto. Il coordinamento delle attività di ingegneria e approvvigionamento avverrà da Milano, con un focus sul coinvolgimento dei fornitori locali per stimolare l'economia emiratina. L'accordo - il più grande contratto della storia del nostro Gruppo - non solo rafforza il rapporto con un partner globale di primo piano, ma anche il ruolo di MAIRE nel fornire soluzioni innovative e sostenibili per il futuro energetico globale.

Biocarburanti, idrogeno e ammoniaca

Sempre nel 2023, NEXTCHEM ha avviato diversi progetti internazionali chiave per promuovere l'innovazione nei carburanti sintetici e nei biocarburanti. Questi includono l'implementazione della **tecnologia NX CPO™** per carburanti verdi in Italia, la progettazione di impianti SAF da scarti agricoli negli USA e la fornitura di equipaggiamenti per un impianto di urea a basso consumo energetico in Cina, oltre a uno studio per la trasformazione dei rifiuti solidi in carburanti sostenibili negli Emirati Arabi Uniti.

Restando in tema di progetti, MAIRE ha ottenuto un finanziamento significativo di 194 milioni di euro dal progetto europeo "IPCEI Hy2Use" per sviluppare l'**Hydrogen Valley italiana**. Questo progetto mira a creare un hub tecnologico per l'idrogeno, supportando la decarbonizzazione industriale e la mobilità sostenibile attraverso la conversione di rifiuti in idrogeno utilizzabile come combustibile per il trasporto, nonché gas di sintesi e carburanti circolari, quali etanolo e metanolo.

MAIRE rafforza il portfolio con nuove acquisizioni

In ottica di acquisizioni, a gennaio 2024, MAIRE ha firmato un accordo con **Newcleo**, società impegnata nello sviluppo di reattori modulari raffreddati al piombo, per produrre energia decarbonizzata da scorie nucleari. Questo accordo mira a promuovere la **produzione di idrogeno sostenibile e a decarbonizzare l'industria chimica**. I reattori di Newcleo, parte dell'"E-factory" di MAIRE, useranno le scorie di impianti nucleari per produrre idrogeno da utilizzare per la produzione di prodotti chimici e carburanti a zero emissioni. Questo progetto di medio-lungo termine rappresenta un avanzamento nel portfolio energetico di MAIRE che include tecnologie avanzate per





supportare la produzione di e-fuels, metanolo e fertilizzanti decarbonizzati. **NEXTCHEM** svilupperà soluzioni per l'idrogeno da elettrolisi, mentre **TECNIMONT** offrirà consulenza specializzata, rafforzando la posizione di MAIRE nella chimica sostenibile.

Come parte integrante del piano decennale di MAIRE, a febbraio 2024 NEXTCHEM Tech ha firmato un accordo vincolante per **acquisire l'80% di HyDEP S.r.l. e il 100% di Dragoni Group S.r.l.**, entrambe rinomate nel settore ingegneristico meccanico ed elettrochimico, specializzate nell'ingegneria di processo per l'idrogeno verde. Questa acquisizione, del valore complessivo di circa 3,6 milioni di euro, mira a potenziare le capacità di NEXTCHEM nell'elettrolisi, consolidando ulteriormente la sua posizione nel mercato delle tecnologie innovative per l'energia sostenibile.

Sempre NEXTCHEM ha recentemente rafforzato la propria posizione nel settore dei processi a bassa impronta carbonica attraverso l'acquisizione del 100% di **GasConTec GmbH (GCT)**, una società tedesca con oltre 80 brevetti e un notevole know-how nella sintesi di idrogeno, ammoniaca, metanolo e processi integrati metanolo/ammoniaca. L'accordo, del valore complessivo di 30 milioni di euro, è stato firmato a marzo 2024.

Infine a maggio 2024 MAIRE, attraverso la sua controllata KT - Kinetics Technology, ha acquisito due aziende di ingegneria: l'italiana **APS Designing Energy** e la polacca **KTI Poland**. Questa operazione (che si concluderà il 30 luglio 2024) si è perfezionata tramite l'acquisizione di APS Evolution S.r.l., la società madre di entrambe le entità. In questo modo MAIRE espande significativamente le capacità operative, aggiungendo circa 280 professionisti altamente qualificati al proprio organico. Queste acquisizioni fanno parte della strategia di gruppo per **potenziare l'impronta ingegneristica in Italia e nell'Europa orientale**. Le aziende coinvolte hanno un solido track record nel trattamento delle risorse naturali, nelle gomme innovative, nella chimica verde, nei biocarburanti e nelle bioplastiche, coprendo un'ampia gamma di servizi: dagli studi di fattibilità alla gestione del progetto e alla costruzione.

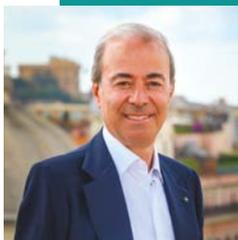
INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ, I PILASTRI DEL SUCCESSO

Per il presidente Fabrizio Di Amato, il Green Innovation District rappresenta un passo strategico verso un futuro energetico pulito e sostenibile. «I nostri clienti sollecitano lo sviluppo di progetti innovativi per facilitare la transizione energetica».

U

na visione rassicurante e proattiva, per dimostrare che MAIRE «non solo risponde alle attuali esigenze di mercato ma è anche pioniere nel definire i contorni di un futuro sostenibile». Le parole che il presidente di MAIRE, **Fabrizio Di Amato**, ha pronunciato di fronte a investitori e stakeholder, al Capital Markets Day, restano una testimonianza di quanto la crescita del Gruppo sia fortemente collegata agli scenari della transizione energetica e dell'innovazione tecnologica. «Gli ottimi risultati finanziari - ha spiegato - segnalano il dinamismo con cui l'azienda sta rispondendo alle sfide globali. Per mantenere questi standard è necessario **muoversi al di fuori dagli schemi**, più che mai nella creazione di un futuro sostenibile».

Tre le aree chiave delineate dal presidente: **transizione energetica, posizionamento strategico** di MAIRE e impegno verso **l'innovazione continua**. «Il processo di transizione energetica sta accelerando sempre di più. MAIRE è nel posto giusto al momento giusto» ha dichiarato, riconoscendo la crescente domanda di soluzioni green per la decarbonizzazione e l'accelerazione degli investimenti nel settore. «Osservando il panorama attuale, è evidente come la transizione verso fonti di energia più sostenibili stia superando ogni giorno di più le nostre aspettative relative alla sicurezza energetica e alla gestione del cambiamento climatico. Assistiamo a una crescente richiesta da parte dei nostri clienti - ha sottolineato Di Amato - che sollecitano lo sviluppo di progetti innovativi per facilitare questa transizione».



Fabrizio Di Amato

Chairman and Founder MAIRE

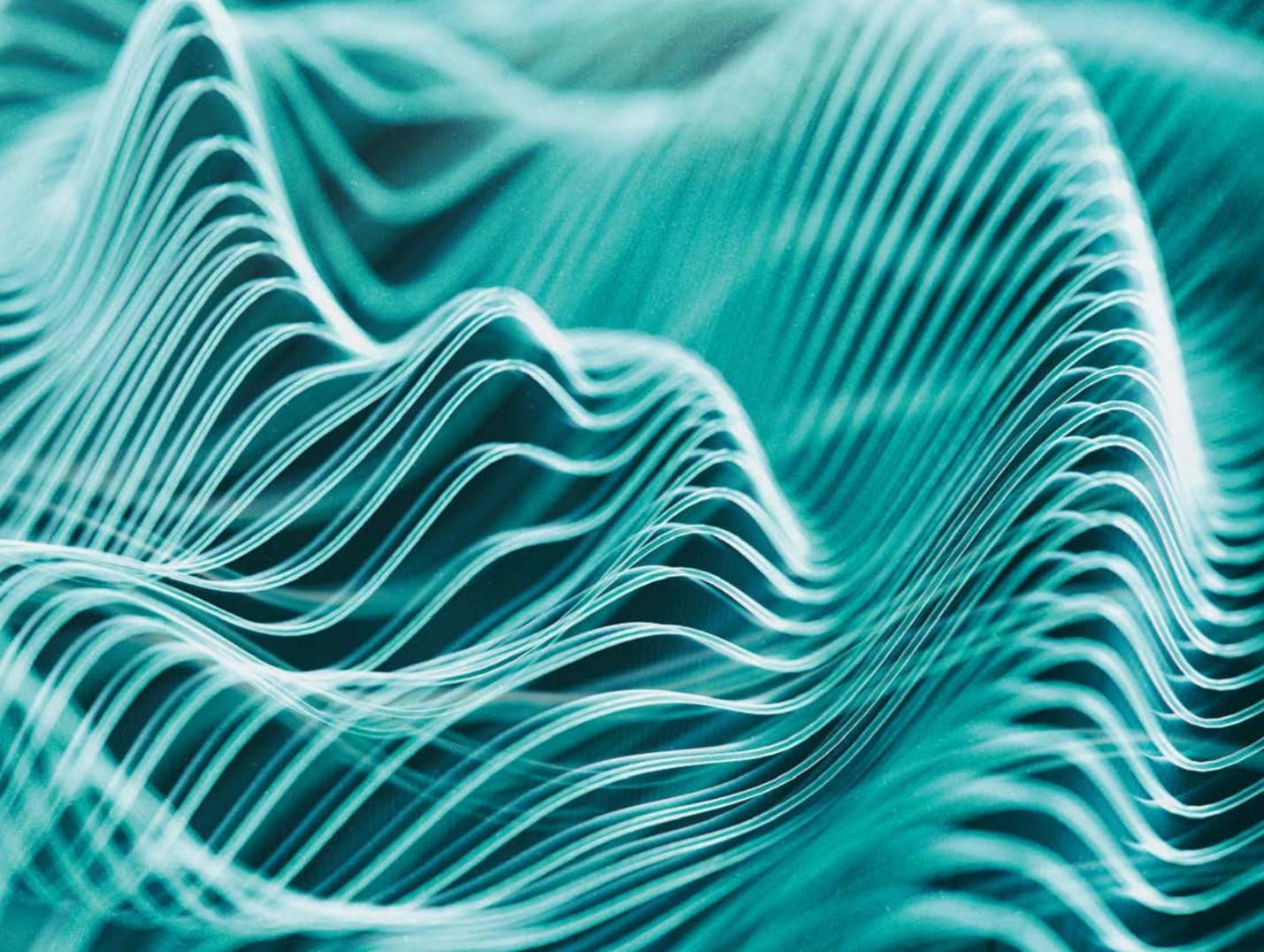
Riguardo al posizionamento strategico di MAIRE, l'azienda si trova in un contesto ideale per beneficiare pienamente di questa crescente ondata di investimenti nel settore energetico. Indipendentemente dalla tecnologia scelta dai clienti per affrontare la transizione energetica, **MAIRE ha la capacità e l'esperienza per trasformare questi progetti in realtà**. «La nostra decisione di fondare NEXTCHEM nel 2018 è stata lungimirante - ha continuato il presidente -. Aver anticipato una rivoluzione energetica, ci consente di essere oggi perfettamente allineati con le esigenze del mercato».

Per illustrare il successo e l'efficacia della strategia, nel 2023 MAIRE ha più che raddoppiato il backlog, ovvero il lavoro commissionato (ma non ancora eseguito o consegnato) che rappresenta di fatto un indicatore della salute finanziaria dell'azienda stessa. Come accennato da Di Amato, un esempio di incremento della domanda è senz'altro il mega progetto **Hail and Ghasha**. A ottobre dello scorso anno MAIRE ha firmato un contratto del valore di circa 8,7 miliardi di dollari con ADNOC (Abu Dhabi National Oil Company, la compagnia petrolifera nazionale degli Emirati Arabi Uniti) per sviluppare la parte onshore del progetto Hail and Ghasha ad Abu Dhabi. Il progetto mira a operare con emissioni zero, utilizzando unità di recupero della CO₂ per la cattura e lo stoccaggio del gas.

Green Innovation District

Parlando dell'impegno a conseguire risultati di rilievo nel campo della sostenibilità, il Chairman ha ribadito il posizionamento attuale di MAIRE come una **società profondamente orientata all'innovazione tecnologica**. «E questo è solo l'inizio. Come Gruppo, continuiamo a guidare un nuovo ciclo industriale sostenibile, basato sull'economia circolare e le innovazioni che attingono alla nuova chimica. Stiamo inoltre intensificando gli sforzi per ridurre le emissioni di CO₂ dai





nostri uffici e siti produttivi, con l'ambizione di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2029, in anticipo di un anno rispetto ai nostri obiettivi iniziali».

Entrando nel vivo di alcuni progetti, Di Amato ha spiegato come l'impegno di MAIRE verso il futuro sostenibile prenda forma concreta nel **Green Innovation District**, un polo di innovazione da realizzare nella storica sede romana del Gruppo. «Questo distretto sarà il cuore pulsante delle nostre attività di ricerca e sviluppo, un luogo dove gli impianti pilota non solo dimostreranno le nostre capacità tecnologiche avanzate, ma fungeranno da catalizzatori per la scalabilità commerciale



delle nostre innovazioni. Più di una semplice area di sviluppo, il Green Innovation District si configura come un vero e proprio **centro esperienziale e di apprendimento**».

In concreto, il Green Innovation District è un progetto ambizioso che intende armonizzare tutte le iniziative di sviluppo sostenibile in collaborazione con partner strategici, incluse università e centri di ricerca. «Puntiamo a trasformare questo spazio in un distretto verde modello, un epicentro di attività sostenibili in grado di promuovere l'educazione e la formazione». Estendendosi su oltre 7.000 metri quadri, tra superfici coperte e scoperte, il distretto sarà dedicato alla ricerca e allo **sviluppo di tecnologie emergenti come le bioplastiche** e ospiterà più di dieci impianti pilota, portando a Roma le innovazioni provenienti da tutto il network italiano e internazionale.

CONSER E MAIRE: TECNOLOGIE SOSTENIBILI AL SERVIZIO DELLA CHIMICA GLOBALE

Fondata più di 50 anni fa, CONSER può contare su un portafoglio di brevetti tecnologici estremamente diversificati, dedicati alla transizione energetica e ai processi chimici. Con l'acquisizione - nel 2023, da parte della controllata **NEXTCHEM Holding** - di una quota dell'83,5% di CONSER, il gruppo MAIRE si espande nei mercati delle tecnologie per derivati ad alto valore aggiunto e per intermedi di plastiche biodegradabili.

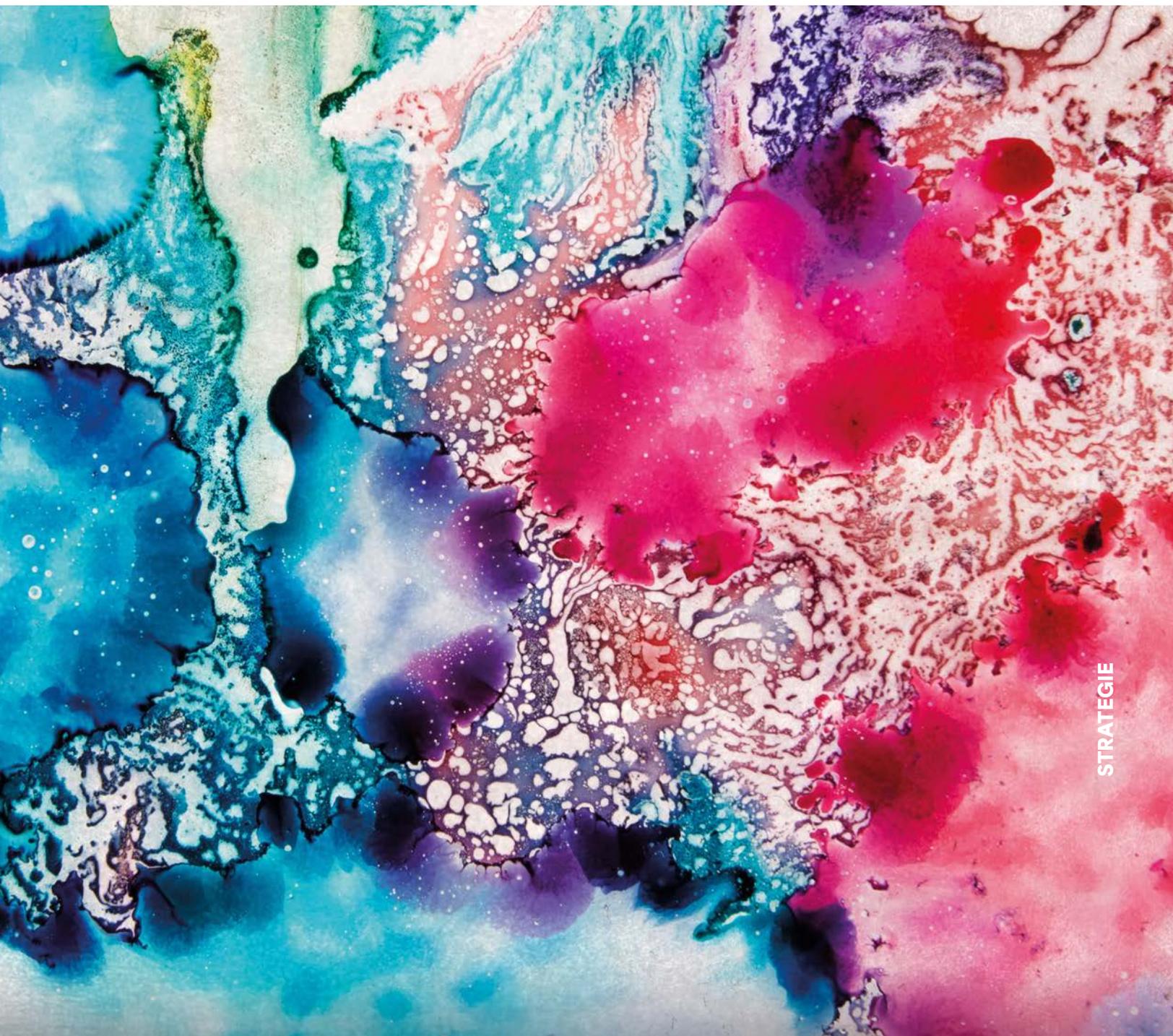
Al momento dell'acquisizione, il CEO **Alessandro Bernini** ha apprezzato il valore aggiunto che **Flavio Simola** ha portato alla società: «Siamo entusiasti di continuare a lavorare con lui e il suo team. Questo importante passo consente al gruppo MAIRE di ampliare il proprio portafoglio tecnologico nell'area dei prodotti chimici sostenibili».

«L'attenzione del nostro Gruppo verso CONSER ha radici lontane» spiega **Andrea Vena, Commercial & Operation VP** di MAIRE. «Abbiamo sempre visto in CONSER un centro di eccellenza per tecnologie legate alla transizione energetica: l'acquisizione è avvenuto in coincidenza con il 54esimo anniversario di fondazione della CONSER. L'integrazione della società nella famiglia di NEXTCHEM si estende sia all'ambito dei fuels&chemicals (attraverso le tecnologie proprietarie sui C4 derivatives) e sia ai polimeri, grazie alla tecnologia Duetto™ che consente la produzione delle materie prime necessarie alla sintesi di plastiche biodegradabili».

Oltre mezzo secolo di storia

La CONSER è nata nel 1969 come società di consulenza industriale nel settore dei processi chimici. Nei primi decenni, si è concentrata soprattutto sui servizi nel campo dei processi Oil&Gas e petrolchimici. «La prima svolta importante - racconta





Con l'acquisizione di CONSER, MAIRE ha rafforzato la propria leadership nel settore della transizione energetica e dell'economia circolare. Per approfondire la storia di questo centro di eccellenza tecnologico, ecco le testimonianze dell'ingegner Flavio Simola (Innovation & Intellectual Property Director di CONSER) e di Andrea Vena (Commercial & Operation VP di MAIRE).

Flavio Simola - è avvenuta all'inizio degli anni '90, quando l'azienda ha deciso di evolversi: da società di servizi a società dedicata allo sviluppo e commercializzazione di tecnologie. Un altro momento cruciale è iniziato nello stesso periodo, ma ha avuto piena attuazione dal 2005, con l'ingresso nel mercato cinese, che stava crescendo rapidamente nel settore della produzione industriale. Il passaggio decisivo più recente è stato l'ingresso nel gruppo MAIRE, che ha aperto nuovi orizzonti sia per nuovi campi di business, sia per l'opportunità di entrare in mercati al di fuori dell'area asiatica.

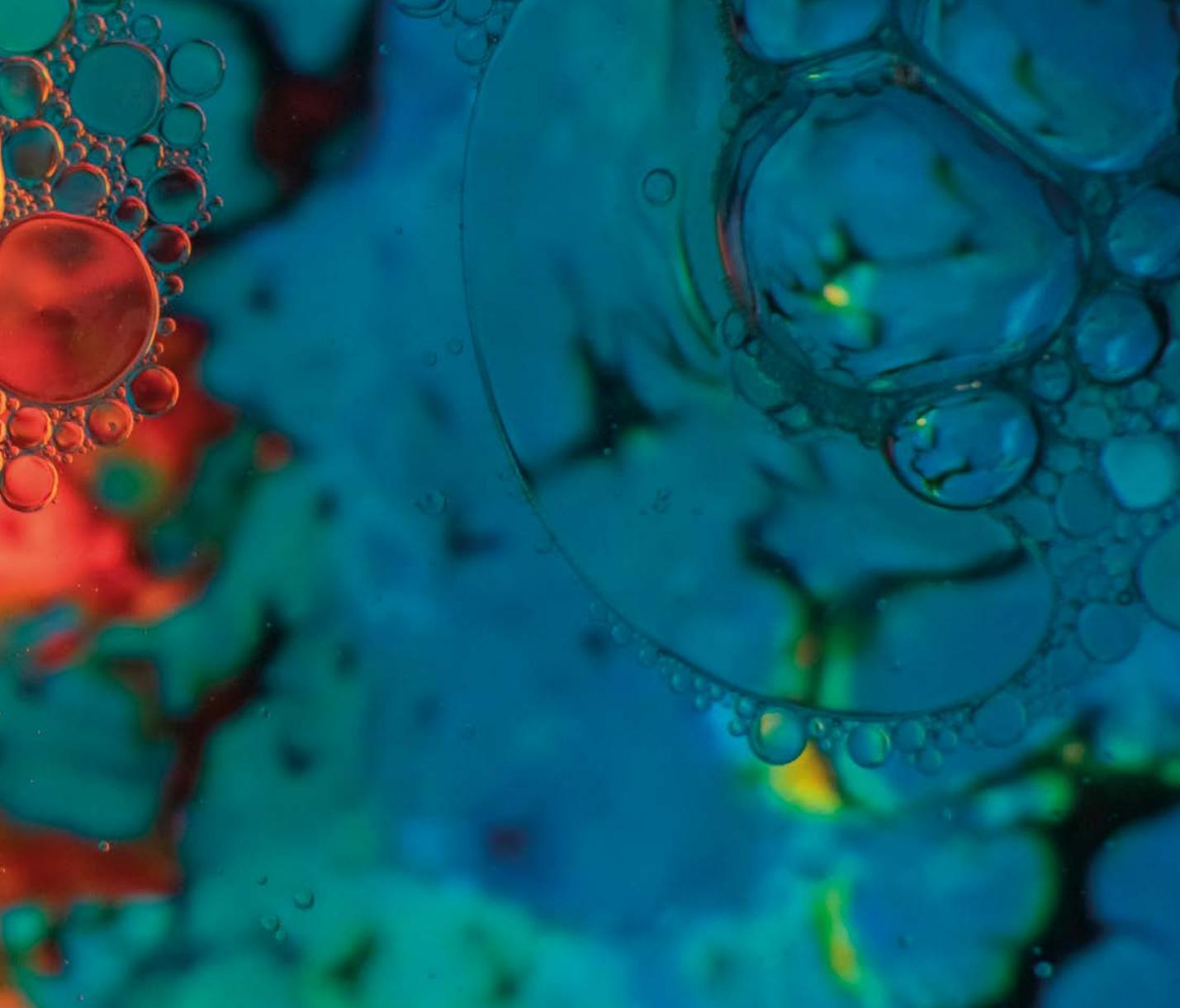
Le tecnologie sviluppate da CONSER sono il risultato di sinergie tra ricerca di laboratorio e sviluppo interno, spesso in collaborazione con università italiane. **L'azienda ha sempre mantenuto una stretta relazione con il mondo della produzione e dell'industria**, rendendo indispensabile il contributo di collaboratori esterni con esperienza nella gestione di stabilimenti industriali. «Dal punto di vista del business - continua Simola - la tecnologia di punta di CONSER è quella dell'anidride maleica e dei suoi derivati, settore in cui l'azienda è considerata uno dei leader globali. Dal punto di vista tecnologico, la tecnologia più innovativa è quella della gomma alobutile, che si distingue per una reazione di polimerizzazione particolarmente complessa a temperature estremamente basse (-100°C), conferendo a CONSER prestigio e soddisfazione».

Il fattore più importante per CONSER è stato trovare agenti o partner locali esperti e ben introdotti nel mondo dell'industria. **Particolarmente**

significativa è stata la collaborazione in Cina con società come *Synocal Technology Development* e *Che-marti Technology Development*. «Le differenze culturali e regolatorie non hanno rappresentato grandi difficoltà - dice **Simola** - in parte perché CONSER ha iniziato a conoscere la cultura cinese da molti anni e in parte grazie al prestigio e alla reputazione acquisiti presso i maggiori gruppi industriali cinesi nel corso di tre decenni di frequentazione».

Collaborazioni con università e partner industriali

CONSER - che nonostante le dimensioni limitate, si è distinta per la capacità di adattarsi alle richieste del mercato internazionale - ha sviluppato una capacità metodologica e tecnica distintiva nella ricerca e sviluppo di tecnologie petrolchimiche, grazie alla **costante interazione con il mondo industriale, della produzione e con alcune università italiane**. Parte delle tecnologie licenziate da CONSER sono nate dalla collaborazione con società produttrici e l'integrazione con i loro centri R&D. «Dai primi anni 2000, CONSER



“

Dai primi anni 2000, CONSER ha stabilito importanti collaborazioni con prestigiose università italiane, come l'Università Federico II di Napoli e La Sapienza di Roma.

”

ha stabilito importanti collaborazioni con prestigiose università italiane, come l'Università Federico II di Napoli e La Sapienza di Roma, per lo sviluppo di tecnologie come l'epicloridrina da glicerina, la gomma butilica bromurata, l'HPPO, l'anidride maleica, il PTMEG e il butandiolo/dimetilsuccinato, quest'ultimo fondamentale per la transizione verso le plastiche bio-degradabili».

«Guardando al futuro - conclude **Andrea Vena** - CONSER intende concentrarsi sullo sviluppo e il continuo miglioramento delle tecnologie per le plastiche biodegradabili, in risposta all'evoluzione del mercato che punta a ridurre o vietare l'uso delle plastiche non biodegradabili. Inoltre, CONSER si dedicherà all'ampliamento delle tecnologie per la produzione di una vasta gamma di prodotti chimici necessari per la creazione di materiali e oggetti di uso quotidiano, beneficiando di processi di produzione innovativi e sostenibili».

LASCIARE UNA TRACCIA PER CAMBIARE IL FUTURO



In un numero di EVOLVE dedicato al **“Make an impact”**, pensiamo che lasciare un segno nel mondo contemporaneo richieda più che una semplice ambizione: ciò che serve è una trasformazione personale e collettiva. Ecco dunque - come d'abitudine per i lettori di EVOLVE - una breve selezione di alcuni testi che possono rappresentare una vera e propria guida in tal senso: *“The 7 Habits of Highly Effective People”* di Stephen R. Covey (il titolo in italiano è *“Le 7 regole per avere successo”*) e *“Reinventare le Organizzazioni”* di Frederic Laloux. A questi abbiamo aggiunto alcune pillole tratte da *“Can't hurt me”*, il caso editoriale del 2023, un saggio scritto da David Goggins, ex soldato delle Navy SEAL, le forze speciali della Marina statunitense. Leggendoli con attenzione e senso critico, scoprirete come l'efficacia personale e una nuova visione organizzativa possano di fatto coesistere e modellare il nostro futuro.

Covey: il cammino dell'efficacia personale

Eletto da Time come uno dei 25 americani più influenti, **Stephen R. Covey** (1932-2012) è stato un'autorità apprezzata in tutto il mondo in tema di leadership, un esperto di famiglia, un insegnante, un consulente, un leader d'azienda e un autore. I suoi libri hanno venduto oltre 40 milioni di copie, in più di 50 lingue in tutto il mondo. **“Le 7 regole per avere successo”** è stato definito uno dei libri di business più influenti del XX Secolo. Dopo aver conseguito un MBA alla Harvard University e un dottorato alla Brigham Young University, ha cofondato ed è diventato vicepresidente di FranklinCovey, società di consulenza sulle tematiche relative alla leadership in tutto il mondo.

Publicato oltre tre decenni fa, *“The 7 Habits of Highly Effective People”* rimane una pietra miliare nella letteratura del self-help e della gestione personale. Covey identifica sette abitudini fondamentali che, se adottate, possono trasformare una persona da una semplice esistenza reattiva a una proattiva. Queste abitudini - Sii proattivo, Comincia pensando alla fine, Metti in ordine le priorità, Pensa in modalità win-win, Cerca prima di capire poi di farti capire, Crea sinergie, Affila la lama - non solo aumentano l'efficacia personale, ma creano anche le basi per relazioni interpersonali solide e autentiche. In un'epoca di incertezza, le abitudini di Covey offrono un ancoraggio, un modello replicabile: una guida verso la realizzazione personale e professionale.

Laloux e le organizzazioni “illuminate”

Il modo in cui gestiamo le aziende sembra ogni giorno più anacronistico. Dentro di noi sappiamo che si può fare molto di più e di meglio. Tutti desideriamo luoghi di lavoro che abbiano un'anima, rapporti più autentici, un senso di comunità più radicato e uno scopo significativo da perseguire.

Ex partner associato di McKinsey & Company, **Frederic Laloux** ha conseguito un MBA presso l'INSEAD e una laurea in coaching presso la Newfield Network a Boulder, in Colorado. Nel suo saggio **“Reinventare le Organizzazioni”**, pubblicato nel 2016, Laloux ci apre gli occhi su un futuro del lavoro che pone al centro le persone, liberando le loro risorse per il benessere del singolo, dell'organizzazione, dell'ambiente. Lo scrittore americano si concentra sul modo in cui trasformare un'organizzazione disillusa in un'organizzazione illuminata: la sua ricerca dimostra come nei secoli scorsi, ogni volta in cui è passata a un nuovo stadio di coscienza, l'umanità ha inventato nuovi modi per

«La maggior parte delle persone non ascolta con l'intenzione di capire. Ascolta con lo scopo di rispondere». Per approfondire il tema del “Make an impact”, abbiamo tratto alcune pillole di futuro dal pensiero di Stephen R. Covey, Frederic Laloux e David Goggins.

strutturare e gestire le organizzazioni. L'organizzazione illuminata, afferma Laloux, è collaborativa, decentralizzata e adattiva, con un approccio "rileva e rispondi" ai problemi, operando sulla fiducia piuttosto che sulla paura.

"Reinventare le Organizzazioni" descrive un ambiente lavorativo dove le gerarchie si appiattiscono e ogni membro contribuisce con autenticità e creatività. Secondo Laloux, le organizzazioni "Teal" (che significa "foglia di tè") non solo rispondono alle esigenze del singolo, ma elevano l'intero collettivo, abbracciando una gestione che valorizza l'auto-organizzazione e il senso di scopo condiviso. Il Modello culturale di Laloux - che si ispira al modello di coscienza umana creato dal filosofo Ken Wilber - è un modello caratterizzato da cinque colori diversi: analizzando le diverse teorie dell'evoluzione, l'autore ha identificato 5 stadi evolutivi delle organizzazioni che ha abbinato a colori e metafore:

1. Organizzazioni rosse-impulsive, guidate dalla paura (branco di lupi)
2. Organizzazioni ambrate-conformiste, guidate dalle norme e dalle procedure (esercito)
3. Organizzazioni arancioni-risultati, guidate dai processi, dai progetti e dalla programmazione/controllo (macchine aziendali, big corporation)
4. Organizzazioni verdi-pluralistiche, guidate dalla cultura e dai valori (famiglia)
5. Organizzazioni teal-evolutive, il colore delle foglie del tè, guidate da costante percezione dei mutamenti dell'ambiente e da rapidi adattamenti (organismo).

Laloux suggerisce che un'organizzazione non sia mai uniformemente colorata, ma rappresenti piuttosto una tavolozza di diverse tonalità. Ogni fase di sviluppo ha il suo valore intrinseco, specificamente legato agli obiettivi che l'organizzazione intende perseguire. Avanzare o retrocedere tra le fasi è sempre possibile: delineare quindi una

mappa evolutiva dettagliata può essere molto utile, poiché questo strumento aiuta a identificare precisamente le aree che necessitano di azioni specifiche per rafforzare la fase attuale o facilitare il passaggio alla successiva.

Unione di visioni per un futuro sostenibile

Le sintesi delle teorie di Covey e Laloux suggeriscono **un approccio alla vita e al lavoro che è profondamente interconnesso**. Laddove Covey ci insegna come essere leader di noi stessi con abitudini che potenziano la nostra efficacia, Laloux estende questi concetti al livello organizzativo, promuovendo una struttura che facilita l'innovazione e la responsabilità collettiva. **L'era attuale richiede infatti una doppia trasformazione**: interna, attraverso l'auto-miglioramento continuo, ed esterna, attraverso la reinvenzione delle nostre istituzioni.

Più che semplici manuali, questi testi sono considerati “manifesti per un futuro” nel quale ogni individuo e ogni organizzazione possono trascendere le proprie limitazioni attuali e **realizzare un impatto duraturo**. Una lettura essenziale per chiunque desideri navigare con successo le complessità del nostro tempo e lasciare un segno che vada oltre il personale. Per influenzare positivamente la collettività.

A miscelare il pensiero di questi due visionari, ci è sembrato interessante aggiungere alcuni estratti tratti dal best-seller **“Niente può fermarti”**, pubblicato nel 2023 da **David Goggins**, ex soldato delle Navy SEAL, le forze speciali della Marina statunitense. Goggins, oggi divenuto atleta e motivatore, parla della “regola del 40%” per sottolineare un concetto motivazionale molto potente che ha a che fare con i limiti mentali e fisici. Secondo questa regola, quando la tua mente ti dice che sei esaurito e non puoi continuare, in realtà hai utilizzato solo circa il 40% delle tue capacità effettive. Ciò implica che, anche se ti senti al limite, hai ancora il 60% delle tue risorse a disposizione per andare avanti.

L’idea dietro questa regola è incoraggiare le persone a superare i propri limiti autoimposti e a spingersi oltre ciò che pensano sia possibile. Goggins sostiene che imparando a superare il dolore e la fatica mentale, possiamo accedere a livelli di prestazione che prima sembravano irraggiungibili. Questo approccio è spesso utilizzato per aumentare la resistenza e la determinazione nelle situazioni difficili, sia nello sport che nella vita quotidiana.

La sua storia personale testimonia tutto questo. Partito da circostanze difficilissime, ha iniziato il suo straordinario percorso di rinascita quando ha capito che il vero nemico non è fuori, ma dentro di noi: David è arrivato a essere l’unico membro delle Forze armate ad aver completato l’addestramento della Marina, della Scuola dei Ranger e del controllo aereo tattico dell’Air Force. Quando pensiamo sia giunto il momento di lasciare un segno nel mondo contemporaneo, è probabile che la lettura di “Can’t hurt me” non passerà inosservata rispetto alle nostre capacità di motivazione, personale e lavorativa.

Secondo **Peter Drucker**, economista e saggista austriaco, «il pericolo più grande nei momenti di turbolenza non è la turbolenza in sé, ma è affrontarla con le logiche del passato».

“

Nel libro “Niente può fermarti”, pubblicato nel 2023, David Goggins sostiene che quando la tua mente ti dice che sei esaurito e non puoi continuare, in realtà hai utilizzato solo circa il 40% delle tue capacità effettive.

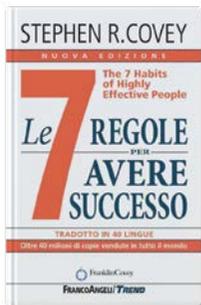
”

PILLOLE DI FUTURO

La modernità e i livelli di ricchezza

Per milioni di anni, gli uomini hanno vissuto sull'orlo della carestia, con la paura delle piaghe, sempre in balia della siccità o di una semplice influenza. Poi, improvvisamente, quasi dal nulla, negli ultimi due secoli la modernità ci ha portati a livelli di ricchezza e di aspettative di vita impensabili. E questo straordinario progresso è derivato non da individui che hanno agito da soli, ma da persone che hanno collaborato in strutture organizzative.

[Frederic Laloux]



Il carattere conta più delle parole

Quello che noi siamo esprime di noi stessi molto più di qualsiasi cosa noi diciamo o facciamo. Tutti noi lo sappiamo. Ci sono persone di cui ci fidiamo ciecamente perché conosciamo il loro carattere. Che siano bravi comunicatori oppure no, che siano più o meno esperti nelle varie tecniche di gestione delle relazioni, in ogni caso noi abbiamo fiducia in loro, e lavoriamo con loro alla grande.

[Stephen R. Covey]

Mente e corpo al massimo delle possibilità

Gli esseri umani si evolvono attraverso lo studio, le abitudini e le storie. Grazie alla mia, imparerai di cosa sono capaci il corpo e la mente quando vengono spinti al massimo delle loro possibilità, e in che modo è possibile riuscirci. Perché se sei davvero determinato, qualsiasi ostacolo ti trovi davanti – che si tratti di razzismo, sessismo, malattie, divorzio, depressione, obesità, tragedie o povertà – potrà innescare la tua metamorfosi.

[David Goggins]

Una vera istruzione, giorno dopo giorno

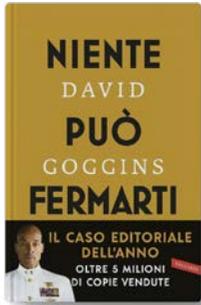
Concentrarsi solo sulla tecnica è come basare la propria vita scolastica esclusivamente sugli esami. In questo modo si è promossi, magari anche con buoni voti, ma se non si lavora, giorno dopo giorno, non conosceremo mai veramente quanto abbiamo studiato né potremo sviluppare una vera istruzione.

[Stephen R. Covey]

Il profitto come mezzo per un fine più grande

È necessario riconoscere la propria azienda come parte dell'ecosistema in cui vive e con una chiara vocazione a fare qualcosa di utile per le persone, la società e il pianeta [...] Il profitto diviene un mezzo per un fine più grande che produce contemporaneamente impatto nel mondo e vitalità nell'organizzazione. [...] Occorre immaginare sempre più luoghi di lavoro in cui lo sviluppo biografico individuale e organizzativo coesistono, portando le persone a sentirsi parte di una comunità e non piccoli ingranaggi di una grande ruota meccanica.

[Frederic Laloux]



Ogni 100 soldati, uno solo è un guerriero

Eraclito, filosofo greco nato nel VI secolo a.C. sotto il dominio persiano, scriveva a proposito dei soldati sul campo di battaglia: «Su cento uomini, dieci non dovrebbero nemmeno essere lì, ottanta sono semplici bersagli, nove sono veri combattenti e siamo fortunati ad averli, perché sono loro a fare la battaglia. Ah, ma uno, uno solo è un vero guerriero...»

[David Goggins]

In realtà descriviamo noi stessi

Ciascuno di noi è portato a pensare di vedere le cose così come sono, di essere obiettivo. Ma la verità è un'altra. Noi vediamo il mondo non come esso è, ma come noi siamo, come siamo condizionati a vederlo. Quando descriviamo quello che vediamo, in realtà descriviamo noi stessi, le nostre percezioni, i nostri paradigmi. Quando altri non sono d'accordo con noi, immediatamente pensiamo che in loro ci sia qualcosa che non va. Semplicemente, persone sincere e analitiche vedono le stesse cose diversamente, ciascuna guardando attraverso le lenti uniche della propria esperienza.

[Stephen R. Covey]

Sfruttare il restante 60% delle capacità

Scommetto che hai vissuto un'infanzia molto migliore della mia e che anche adesso conduci un'esistenza più che dignitosa. Ma a prescindere da chi sei, da chi sono o erano i tuoi genitori, da dove abiti, da cosa fai nella vita o da quanti soldi guadagni, probabilmente stai sfruttando circa il 40% delle tue effettive capacità. Tutti noi abbiamo il potenziale per diventare molto migliori di quelli che siamo.

[David Goggins]

Il lavoro deve avere un senso

Il nostro attuale modo di gestire le organizzazioni è stato portato a un punto di rottura. Tutte le ricerche mostrano che, per chi vive alla base della piramide, molto spesso il lavoro è paura e fatica, piuttosto che passione e senso. Ma anche la vita al vertice della piramide non è molto più motivante. Dietro alla facciata e alla baldanza, anche i più potenti capi d'azienda conducono vite di silenziosa sofferenza. La loro incessante attività spesso copre un profondo senso di vuoto.

[Frederic Laloux]



Citazioni tratte da:

- Stephen R. Covey, *“Le 7 regole per avere successo”*, Franco Angeli
- Frederic Laloux, *“Reinventare le organizzazioni”*, Guerini Next
- David Goggins, *“Niente può fermarti”*, Vallardi

LE OPERE DI EVOLVEART NELLA MAGIA DEL COLOSSEO



I premiati del concorso EvolveArt con i membri della giuria del concorso ed il presidente del gruppo MAIRE e della Fondazione MAIRE, Fabrizio Di Amato.



EVOLVE ART
SCUOLA, ARTE E INDUSTRIA PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Le opere esposte in questa mostra sono il risultato del concorso **EvolveArt**.

Il Concorso, rivolto agli studenti delle classi II, IV e V di tutte le sezioni d'indirizzo dei Licei Artistici italiani, ha visto la partecipazione di 50 licei artistici in rappresentanza di 18 regioni italiane, ed ha raccolto 281 opere candidate, realizzate dagli studenti in piena libertà stilistica e tecnica.

L'esposizione nel magnifico scenario della Via Sacra, grazie alla collaborazione del Parco archeologico del Colosseo, a partire dal 20 maggio e sino al 28 maggio, è dedicata alle 8 opere premiate ed alle 20 opere con menzione speciale realizzate dai giovani artisti che hanno partecipato al concorso.

La Fondazione MARE ha promosso il concorso **EvolveArt** insieme all'Associazione Amici della Biennale del Licei Artistici (AbiliArt), e alla Rete Nazionale dei Licei Artistici (ReNArArt), con il fine di promuovere l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di opere artistiche originali sul tema **"Tecnologie ed innovazione nella transizione energetica"**.

Il Concorso ha rappresentato, per gli studenti e le studentesse dei Licei Artistici che hanno aderito all'iniziativa, una opportunità di confronto sul tema **"Tecnologie ed innovazione nella transizione energetica"**, apprendendo, approfondendo e soprattutto trasformando idee in immagini da copertina per il numero della rivista del Gruppo Maire, denominata **"EVOLVE"** e per le attività educative della Fondazione Maire.

FONDAZIONE MARE
ASSOCIAZIONE AMICI DELLA BIENNALE DEL LICCI ARTISTICI
RETE NAZIONALE DEI LICCI ARTISTICI



Le opere del concorso EvolveArt sono state esposte lungo la via Sacra nel Parco archeologico del Colosseo.









I vincitori del concorso EvolveArt, da sinistra: Alesia Andrea Nicolescu, Dario Fella, Nicola Leonardo Lenoci, Melani De Mali, Giorgia Consonni, Andreea Diana Di Mattia, Mattia Andronic, Nicholas Matrone.

EVOLVEART, UN CONCORSO PER PREMIARE GLI STUDENTI

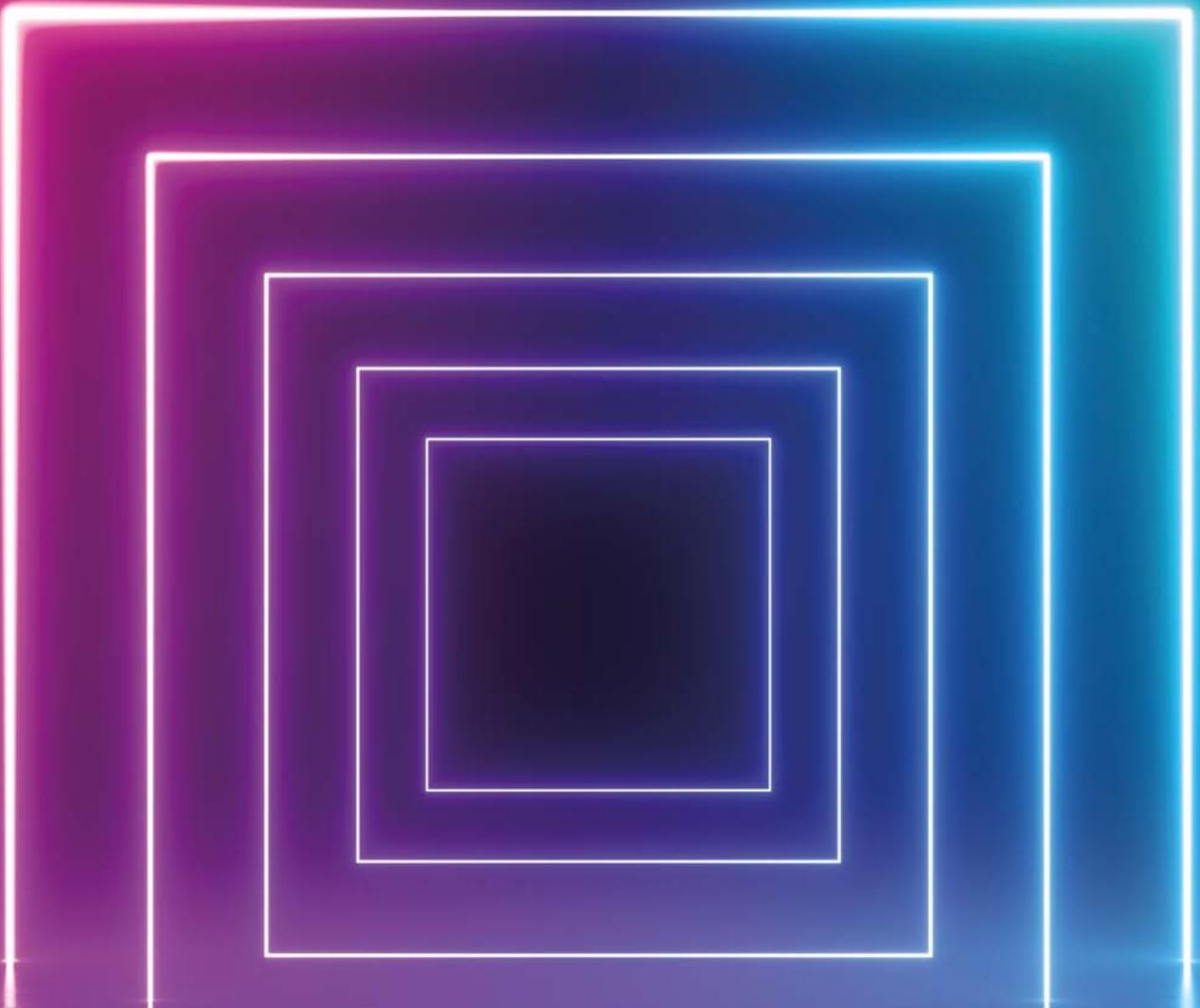
Due millenni dopo, l'ingegno umano continua a essere il punto di congiunzione tra passato e presente. Ispirata alla transizione energetica, nell'antico Tempio di Venere e Roma si è svolta una fusione tra arte e industria: a maggio 2024 il Parco archeologico del Colosseo ha infatti ospitato la **cerimonia di premiazione del concorso EvolveArt**, organizzato dalla Fondazione MAIRE, l'Associazione Amici della Biennale dei Licei Artistici (ABiLiArt), con il sostegno della Rete Nazionale dei Licei Artistici.

Oltre 280 studenti, provenienti da 50 licei artistici di 18 regioni italiane, hanno ideato, progettato e realizzato opere artistiche originali sul tema **“Tecnologia e innovazione nella transizione energetica”**. Le otto opere che hanno vinto ex aequo il concorso, diventeranno le copertine dei prossimi numeri di EVOLVE, il nostro magazine distribuito in tutto il mondo. Oltre ai vincitori, altre 20 opere hanno ricevuto menzioni speciali e sono state esposte lungo la Via Sacra all'interno del parco archeologico.

Una visione del futuro

Il tema della transizione energetica, nonostante la sua complessità, è stato brillantemente interpretato dai giovani artisti, che, di fronte a un pubblico numeroso di docenti, dirigenti scolastici ed esperti di arte e fotografia, hanno esposto le loro visioni future su **come intendono affrontare il cambiamento climatico attraverso la propria creatività**: un tema essenziale per il futuro del nostro pianeta.

«Con questa occasione, nella magnifica cornice del Parco archeologico del Colosseo, che ci ha ospitati in partnership, le iniziative della Fondazione MAIRE entrano sempre più nel vivo degli obiettivi che vogliamo perseguire» ha detto **Fabrizio Di Amato**, Presidente della Fondazione e del gruppo MAIRE. L'obiettivo è dare agli studenti gli strumenti e la conoscenza per affrontare le problematiche ambientali, approfondire il significato di sviluppo sostenibile e orientare i ragazzi alle opportunità lavorative della transizione energetica. «Un messaggio essenziale - ha aggiunto Di Amato - perché i risultati che ci siamo preposti possano essere raggiunti, ma solo in presenza di obiettivi realistici. E in questo percorso di apprendimento, l'arte ha il ruolo di sensibilizzare tutti alle grandi sfide del futuro».



Incentrato su tecnologia e innovazione nella transizione energetica - e promosso da MAIRE e dalla Fondazione MAIRE in collaborazione con l'Associazione Amici della Biennale dei Licei Artistici (ABiLiArt) e la Rete Nazionale dei Licei Artistici - il concorso EvolveArt ha coinvolto oltre 280 studenti da 50 licei artistici di 18 regioni italiane.

Gli ingegneri umanisti di domani

Come spiegato dalla direttrice generale della Fondazione, **Ilaria Catastini**, «la scelta delle opere vincitrici non è stata affatto semplice vista l'alta qualità delle proposte arrivate». Attraverso la sua Fondazione, MAIRE accompagna infatti **la formazione degli ingegneri umanisti di domani**, professionisti in grado di contribuire alla transizione energetica e digitale del futuro. Insieme a scuole, università e terzo settore, intende promuovere le capacità dei giovani e combattere la povertà educativa.

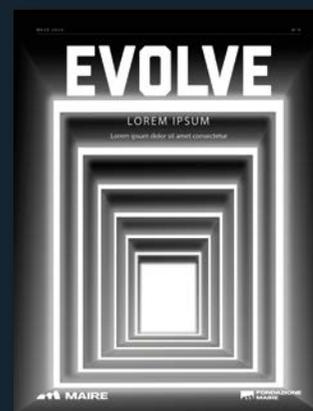
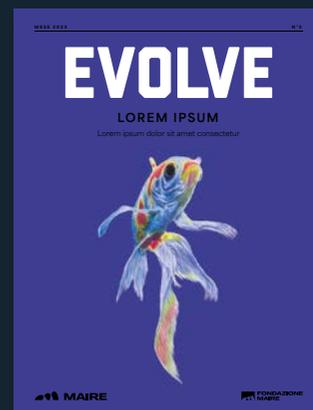
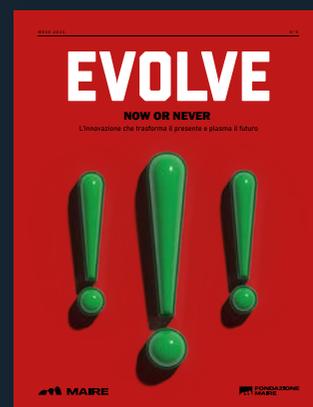
«L'incontro con la Fondazione MAIRE e l'idea di proporre un concorso per i Licei Artistici italiani, ha stimolato molto la fantasia e la creatività dei nostri giovani artisti, portandoli ad approfondire tematiche complesse ma fondamentali per il loro futuro - ha commentato **Mariagrazia Dardanelli**, Presidente onorario Rete Nazionale Licei Artistici, Presidente Associazione AbiLiArt - Le numerose proposte pervenute, tutte di ottimo livello, hanno dimostrato le grandi potenzialità dell'istruzione artistica, quando si apre al territorio e alla collaborazione con il mondo del lavoro e della ricerca. **La scuola è curiosa, vuole condividere idee e passioni, evidenziare le proprie potenzialità, immaginare un futuro possibile.** Bisogna fare in modo che tutto questo avvenga nel modo migliore e con il giusto supporto. Questa volta possiamo ritenerci soddisfatti».

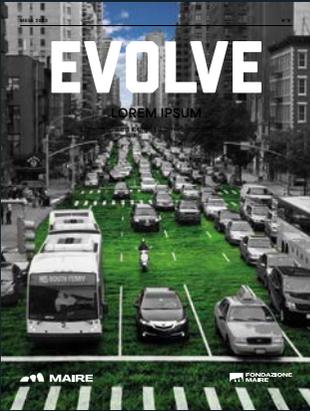
La transizione vista dai giovani

A selezionare e votare le opere del concorso EvolveArt, insieme a Carlo Nicolais (Direttore Rapporti Istituzionali, Comunicazione e Sostenibilità gruppo MAIRE), Massimo Dapoto (Responsabile Comunicazione gruppo MAIRE), c'erano le già citate Ilaria Catastini e Mariagrazia Dardanelli, oltre a Daniela De Angelis (storica dell'Arte Contemporanea), Giovanni Federle (docente e divulgatore di Graphic Design), Antonio Fiorenza (fotografo, docente di Fotografia) e Renato Pennisi (direttore della casa d'aste Christie's).

«EVOLVE rappresenta il simbolo del nostro cambiamento - ha spiegato **Carlo Nicolais** - Inizialmente adottato come titolo della nostra rivista, è poi diventato il nome della Fondazione: per noi è dunque un segno distintivo della trasformazione in atto. Come evidenziato dal presidente Fabrizio Di Amato, stiamo rinnovando la nostra identità di azienda di ingegneria, spingendo molto sulla ricerca per passare da un focus sulle risorse naturali tradizionali a soluzioni più innovative e alternative».

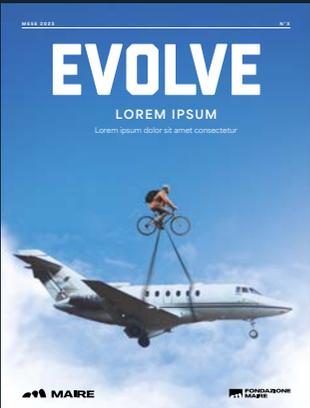
Un'evoluzione che prevede anche l'integrazione fra arte e transizione energetica: approccio che si è rivelato molto stimolante per i giovani. «Gli studenti hanno interpretato e affrontato la sfida della transizione energetica attraverso il loro personale punto di vista - ha concluso Nicolais - Uno degli aspetti più gratificanti per noi è che **le opere dei vincitori saranno utilizzate come copertine delle prossime otto edizioni della nostra rivista.** In quanto azienda internazionale, distribuiamo la nostra pubblicazione a un vasto pubblico globale, che include clienti e stakeholder sparsi, dalla Malesia agli Stati Uniti, dall'Europa al Medio Oriente. Questo fornisce ai talenti emergenti una straordinaria piattaforma di visibilità a livello mondiale. Ringrazio calorosamente tutto il team per il loro impegno in questa iniziativa. Per noi, questo è il momento di compiere un passo in avanti non solo per contribuire al benessere della comunità, ma anche per promuovere una visione di futuro e speranza».





I VINCITORI DEL CONCORSO “EVOLVEART”

Ecco l'elenco degli 8 vincitori “ex aequo”, le cui opere saranno utilizzate come copertine delle prossime otto edizioni della nostra rivista EVOLVE:

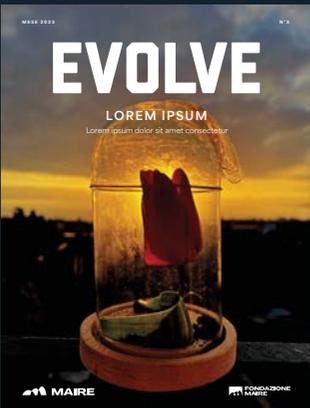


Mattia Andronic

Liceo Artistico Statale "Benedetto Alfieri", Asti
Opera: "Orchidee elettriche"

Alesia Andrea Nicolescu

Liceo Artistico Statale "Leonardo da Vinci", Aversa (NA)
Opera: "Now or Never" - l'innovazione che trasforma il presente e plasma il futuro



Melani De Mali

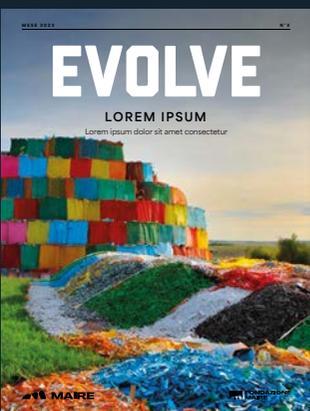
Liceo Artistico Statale "Tommaso Catullo", Belluno
Opera: "The Fish"

Giorgia Consonni

Liceo Artistico Statale "Fausto Melotti", Cantù (CO)
Opera: "Attraverso il cambiamento"

Andreea Diana Di Mattia

Liceo Artistico Paritario "San Giuseppe", Grottaferrata (RM)
Opera: "Green Street"



Dario Fella

Liceo Artistico Statale "Vincenzo Calò", Grottaglie (TA)
Opera: "A bordo di una bici"

Nicholas Matrone

Liceo Artistico Statale "Giorgio de Chirico", Torre Annunziata (NA)
Opera: "Do Not Touch"

Nicola Leonardo Lenoci

Liceo Artistico Statale "Enrico e Umberto Nordio", Trieste
Opera: "Paesaggio Arte-Fatto"

L'INGEGNERIA UMANISTICA AL CENTRO DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA



S

imile a una rivoluzione industriale moderna, la transizione energetica sta ridefinendo il panorama lavorativo globale. Secondo il report **"World Energy Employment 2023"** dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, globalmente il settore energetico occupa circa 67 milioni di persone, con il personale nel settore delle energie pulite (35 milioni) che ha ormai superato quello nei settori dei combustibili fossili (32 milioni) nel 2021. Secondo previsioni future citate in un altro studio IEA (**"Net Zero by 2050"**), la transizione verso le energie rinnovabili potrebbe generare fino a 14 milioni di nuovi posti di lavoro nel settore delle energie pulite, trasferire circa 5 milioni di lavoratori dal settore dei combustibili fossili e necessitare un aggiornamento delle competenze per altri 30 milioni di lavoratori.

Appurato, dunque, che questo cambiamento non solo porterà un aumento dell'occupazione e la nascita di nuovi ruoli professionali, ma richiederà anche un approccio innovativo alla formazione e all'istruzione per massimizzare queste nuove opportunità, quanto è diffusa la consapevolezza della necessità di acquisire queste nuove competenze? E di quali competenze stiamo parlando?

Per rispondere a queste domande, durante la recente COP28 a Dubai, **Ilaria Catastini**, General Manager della Fondazione MAIRE, e **Nando Pagnoncelli**, Presidente di IPSOS Italia, hanno presentato i risultati di un'indagine internazionale che ha esaminato le percezioni in 10 diverse geografie riguardo l'importanza e l'urgenza di sviluppare e rinnovare le competenze necessarie per affrontare la transizione energetica. «Le sfide climatiche - hanno spiegato gli autori - richiedono una risposta rapida e inclusiva, che abbracci l'educazione alla mitigazione e all'adattamento climatico, nonché lo sviluppo di soluzioni innovative per la riduzione delle emissioni di carbonio». Nel dibattito sulla transizione energetica, la ricerca ha evidenziato come l'investimento in formazione e la cooperazione industriale internazionale siano essenziali per trasformare le sfide climatiche in opportunità di sviluppo economico e professionale.

Per guidare la transizione energetica, un'elevata preparazione tecnologica non è sufficiente. Serve allenare nuove competenze che coniughino creatività e problem solving, pensiero critico e approccio multidisciplinare con elementi come la conoscenza dei temi legati alla sostenibilità, l'analisi dell'impatto ambientale e la conoscenza di materie prime alternative, dell'economia circolare e delle fonti di energia rinnovabili. Saranno, quindi, più umanisti gli ingegneri che prenderanno le redini di questa nuova trasformazione.



Nando Pagnoncelli

Presidente Ipsos Italia

La transizione energetica non è solo una necessità ambientale, ma anche un'opportunità di crescita professionale e umana. Secondo uno studio recente commissionato dalla Fondazione MAIRE, il processo di decarbonizzazione dell'economia mondiale - oltre a creare nuovi posti di lavoro - richiederà anche competenze completamente nuove e avanzate. La ricerca mette in luce come l'ingegneria umanistica diventerà fondamentale nel plasmare il futuro sostenibile che tutti auspichiamo.

Un tema conosciuto dal 90%

Per la realizzazione del report, tra il 22 settembre e il 9 ottobre 2023, sono state condotte interviste a 1.700 individui distribuiti in dieci nazioni diverse: Italia, Regno Unito, Turchia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Cina, India, Algeria, Stati Uniti e Cile. I partecipanti sono stati selezionati per garantire una rappresentazione equilibrata in termini di genere, età, regioni geografiche, livello di istruzione e condizione lavorativa. In aggiunta, sono stati intervistati 15 opinion leader nel campo della sostenibilità e della transizione energetica, provenienti da cinque paesi (Italia, Regno Unito, Emirati Arabi Uniti, India e Stati Uniti), rappresentando tre categorie professionali: accademici, esponenti istituzionali e dirigenti di aziende private.

Dai risultati dello studio emerge che più del 90% degli intervistati ha dichiarato di essere a conoscenza della transizione energetica. La familiarità con questo argomento è particolarmente alta nelle economie sviluppate come gli Stati Uniti e l'India, entrambi al 63%, seguiti da Italia e Regno Unito con il 60% e il 59% rispettivamente. In contrasto, la consapevolezza scende sotto il 50% in paesi come la Cina, il Cile e la Turchia. La maggioranza degli intervistati ritiene che la transizione energetica sia un aspetto importante e per due terzi di loro rappresenta una priorità, con particolare enfasi in Turchia e India, dove il 70% valuta questa transizione come cruciale, seguite da altre nazioni asiatiche, africane e latinoamericane.

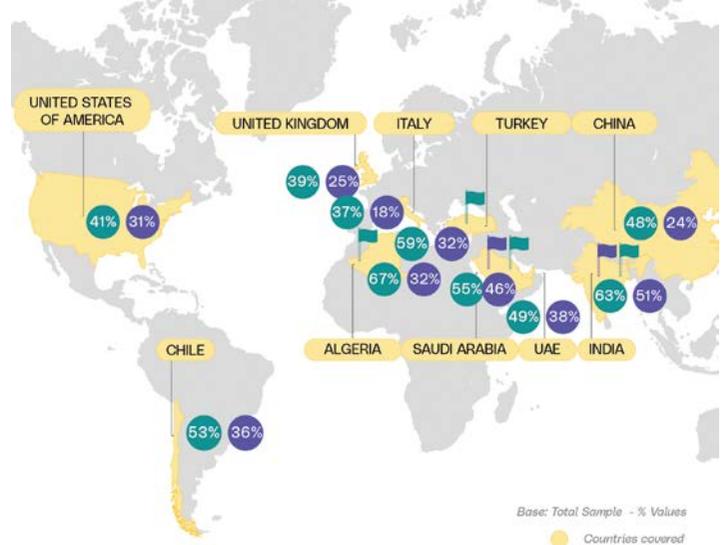
Nel nostro Paese, solo il 37% del campione si dichiara consapevole dell'impatto positivo della transizione energetica sull'occupazione, mentre lo è il 55% dei sauditi, il 63% degli indiani, il 67% degli algerini e il 53% dei cileni. Inoltre, il 18% degli italiani intervistati ne conosce l'impatto positivo sull'inclusione delle donne a fronte del 46% dei sauditi, il 51% degli indiani, il 32% degli algerini e il 36% dei cileni. Ciononostante, anche in Italia emerge un bisogno di formazione specifica, anche se la percezione dell'importanza e dell'urgenza di questa è mediamente inferiore.

Nuovi posti di lavoro

Gli opinion leader ritengono che il Nord Europa, gli Stati Uniti e la Cina abbiano fatto i maggiori progressi nella transizione energetica. Tuttavia, in Italia, nel Regno Unito e persino negli Stati Uniti, molti considerano che i progressi del proprio paese siano medi o addirittura in ritardo rispetto ad altri. Al contrario, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, India e Cina vedono i propri sforzi come più avanzati rispetto alla media internazionale, tendendo a valutare i progressi compiuti in maniera eccessivamente positiva. Nei paesi come Cile, Algeria e Turchia, percepiti come più indietro nel processo, la necessità di una transizione energetica è avvertita maggiormente dai cittadini rispetto ai governi.

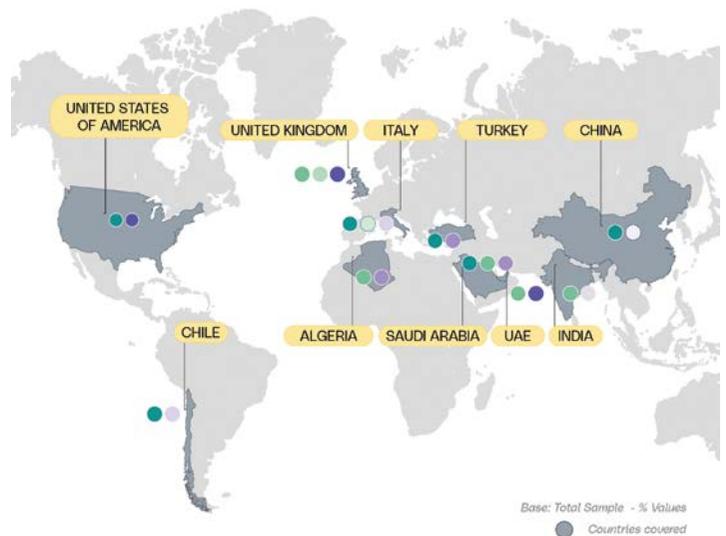
A eccezione degli italiani, che si mostrano più scettici, gli intervistati riconoscono generalmente che la transizione energetica porterà benefici in diversi settori,

Perception of energy transition benefit across countries



- Higher value of awareness of occupational benefits of energy transition process
- Higher value of awareness of opportunity of women inclusion in the energy transition process
- Awareness of occupational benefits of energy transition process
- Awareness of opportunity of women inclusion in the energy transition process

Key skills and competences prioritized for energy transition



Hard Skills

- Assess the environmental impact
- Renewable energy sources
- Assess the impact on the territory
- Circular economy
- Alternative materials

Soft Skills

- Problem solving
- Creativity
- Critical thinking
- Multidisciplinary approach

inclusi quelli economico, sanitario e ambientale. Per la maggior parte dei paesi, esclusa l'Italia, l'aspetto più rilevante è la creazione di nuovi posti di lavoro, con un interesse particolare in Algeria, Turchia, Arabia Saudita e India. Nonostante ciò, c'è una percezione diffusa che l'istruzione scolastica e accademica non stia evolvendo abbastanza rapidamente per soddisfare le richieste del mercato del lavoro.

Lo studio evidenzia che in Italia, Turchia, Cina e Algeria, più dell'85% degli intervistati ritiene necessario migliorare le proprie competenze relative alla transizione energetica, mentre in altri Paesi la percentuale, pur riducendosi, rimane alta, superando il 75%. I principali responsabili dell'educazione in questo ambito sono identificati nei governi centrali, indicati dal 61% degli intervistati, seguiti da enti pubblici come centri di ricerca e università, rispettivamente dal 57% e 48%. Anche il settore privato gioca un ruolo importante, considerato rilevante dal 40% degli intervistati. E la formazione? Quella universitaria è vista come la più cruciale, ma si riconosce anche l'importanza di trasmettere un rispetto per l'ambiente già dalla scuola primaria.

Le competenze necessarie

Quali sono le competenze richieste a questi futuri professionisti della transizione energetica? Variano da paese a paese, ma è chiaro che competenze tecniche e trasversali, **hard skill e soft skill** debbano convergere e siano cruciali. L'enfasi sulla creatività (nel Regno Unito, in Algeria, in Arabia Saudita, in India e negli Emirati Arabi Uniti), sulla capacità di risoluzione dei problemi (in Italia, Turchia, Arabia Saudita, Cina, Stati Uniti e Cile), sul pensiero critico (nel Regno Unito) e sulle capacità analitiche segnala la necessità di nuovi professionisti con una mentalità diversa. Saranno, quindi, multidisciplinari e flessibili, umanisti gli ingegneri che prenderanno le redini di questa nuova trasformazione. Se flessibilità e capacità di lavorare in team sono competenze apprezzate trasversalmente, in Italia si dà inoltre importanza alla conoscenza del quadro normativo e alla capacità di valutare l'impatto locale della transizione energetica.

Riguardo alle hard skills, si evidenziano l'importanza di valutare l'impatto ambientale e la profonda conoscenza delle materie prime e delle fonti energetiche rinnovabili. In India, Stati Uniti ed Emirati Arabi Uniti, circa metà degli intervistati pone le conoscenze tecniche su un piano superiore rispetto alle competenze personali. Tuttavia, in generale, entrambi i tipi di competenze sono considerati fondamentali, interagendo in ciò che la Fondazione MAIRE definisce "ingegnere umanista": un professionista che integra considerazioni umane e benessere sociale nei processi decisionali e nello sviluppo di soluzioni sostenibili. La formazione di questi ingegneri umanisti è al centro delle iniziative educative e culturali della Fondazione MAIRE, che sostiene corsi specifici nelle scuole e nelle università a questo scopo.



Conoscenze tecniche e competenze personali sono considerate fondamentali. L'ingegnere "umanista" - al centro delle iniziative della Fondazione MAIRE - è un professionista che integra considerazioni umane e benessere sociale nei processi decisionali e nello sviluppo di soluzioni sostenibili.



Il ruolo dell'informazione e delle aziende

In termini di informazione, la televisione e i quotidiani nazionali sono le principali fonti considerate affidabili nei paesi asiatici, mentre in Italia, Regno Unito e Stati Uniti si dà più credito a riviste specializzate e pubblicazioni accademiche. I centri di ricerca e le fondazioni sono valorizzati per il loro potenziale di integrare l'educazione formale e raggiungere un pubblico più ampio attraverso un'offerta educativa diversificata. Ad esempio, il gruppo MAIRE collabora con oltre 24 università a livello globale e utilizza piattaforme di Open Innovation per stimolare la ricerca e lo sviluppo, promuovendo l'innovazione nella transizione energetica.

Tra gli intervistati prevale la convinzione che le aziende siano quelle che sostengono la maggior parte dei costi legati alla transizione energetica. Negli ultimi tre anni, si è notato un crescente impegno nel settore da parte delle aziende private piuttosto che da quello politico, in particolare in nazioni come Italia, Turchia, India e Cile. Vi è un consenso generale sul fatto che, per gestire efficacemente la transizione energetica, le aziende debbano adottare le energie rinnovabili, garantire una rendicontazione trasparente, sviluppare internamente le competenze necessarie e promuovere un cambiamento culturale anche all'esterno.

Lo studio evidenzia anche la necessità di incrementare la consapevolezza sulla transizione energetica attraverso la cooperazione a più livelli tra enti locali, governi centrali, aziende private e organizzazioni internazionali. Questo include la semplificazione delle



procedure burocratiche, l'implementazione di normative chiare e la creazione di piattaforme digitali comuni. Gli intervistati ritengono che non sia necessario istituire nuove entità, ma piuttosto rafforzare quelle esistenti, come l'ONU, l'UNFCCC, l'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili, l'Unione per il Mediterraneo e l'Unione Europea, quest'ultima ritenuta dagli opinion leader come la più efficace tra gli attori globali.

Un'opportunità di genere

Attualmente, le donne costituiscono solo il 16% della forza lavoro nel settore energetico. Dalle interviste emerge che la creazione di opportunità lavorative per le donne è considerata il beneficio meno rilevante, con variazioni notevoli nei livelli di interesse: è un tema particolarmente importante in India e Arabia Saudita, mentre riceve meno attenzione nel Regno Unito, in Cina e, soprattutto, in Italia. Nonostante ciò, l'emergere di nuove professioni nel settore energetico potrebbe aprire significative opportunità per le giovani donne, specialmente attraverso percorsi universitari mirati.

In questo contesto, la Fondazione MAIRE si dedica attivamente alla formazione, promuovendo l'accesso delle studentesse alle discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). In Italia, la Fondazione ha lanciato un'iniziativa in collaborazione con ENEA, mirata a educare le studentesse delle scuole superiori sulle materie STEM e sui temi dell'efficienza e della transizione energetica, con oltre 2.000 ore di lezioni già impartite. Sempre secondo la Fondazione MAIRE, l'utilizzo della tecnologia è importante quanto lo sviluppo di nuove soluzioni ed è necessaria una risposta tecnica più ampia ai cambiamenti climatici, che si concentri sia sul modo in cui le persone utilizzano la tecnologia, i prodotti e le infrastrutture, sia sulla progettazione di tecnologie di nuova generazione, prodotti e servizi a basse emissioni di carbonio.

A conclusione dei lavori, Fabrizio Di Amato, Presidente del gruppo MAIRE e della Fondazione MAIRE, ha così commentato i risultati dello studio: «Per affrontare la transizione energetica e il passaggio al Net Zero dobbiamo abbracciare il concetto di 'ingegnere umanista' come nuovo agente di trasformazione. Queste persone sapranno navigare nella complessità e trovare soluzioni che includano l'innovazione tecnologica, l'attenzione alle esigenze economiche, ambientali, sociali e agli aspetti culturali. Il nostro Gruppo si impegna attivamente nella formazione e nel coinvolgimento delle nuove generazioni, che saranno l'effettivo motore del cambiamento. Inoltre, rivolgiamo una specifica attenzione alle potenzialità che l'innovazione nel campo della transizione energetica offre in termini di inclusione del talento femminile. Tutti questi aspetti sono prioritari per il nostro piano strategico, con l'obiettivo di generare un impatto positivo sia attraverso le nostre tecnologie sia attraverso l'attività della nostra fondazione. Le competenze che possiamo creare oggi faranno la vera differenza per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti per il 2050».

5 DOMANDE A NANDO PAGNONCELLI, PRESIDENTE IPSOS ITALIA

1) La ricerca realizzata insieme alla Fondazione MAIRE ha identificato e misurato le percezioni internazionali riguardo l'importanza e l'urgenza di sviluppare competenze per la transizione energetica. Ci sono stati risultati o tendenze che vi hanno sorpreso particolarmente?

Uno dei risultati più interessanti è stata la conferma dell'elevata sensibilità al tema, con variazioni geografiche nella consapevolezza e nella priorità attribuita al processo di transizione energetica. Ad esempio, nei paesi asiatici e mediorientali, come la Cina e gli Emirati Arabi, è stato osservato un notevole livello di dinamismo e un atteggiamento proattivo. In Cina, il 50% dei rispondenti ritiene che le aziende dovrebbero concentrarsi sull'innovazione di prodotti e servizi sostenibili, mentre negli Emirati Arabi, oltre il 37% pensa che le aziende dovrebbero dare priorità alla formazione dei dipendenti.

Parallelamente, si ribadisce la necessità di sviluppare nuove competenze trasversali dimostrando da una parte apprezzamento per la creazione di figure professionali "a tutto tondo", dall'altro sottolineando l'importanza cruciale della formazione continua per affrontare le sfide future.

2) Dai dati emergono significative differenze geografiche nella consapevolezza e nell'importanza attribuita alla transizione energetica. Qual è la sua interpretazione di queste discrepanze e quali sono le principali barriere che rallentano il processo?

Le discrepanze geografiche nella consapevolezza e importanza attribuite alla transizione energetica possono essere ricondotte a vari fattori socio-economici, culturali e politici.

In alcuni paesi, quelli meno avanzati nel processo, il dinamismo e l'atteggiamento proattivo possono essere legati a strategie governative, investimenti in tecnologie rinnovabili, alla crescente consapevolezza dei benefici potenziali, non solo in termini ambientali ma anche economici, e al riconoscimento della necessità di colmare il divario con i paesi più avanzati. D'altro canto, è interessante notare che i paesi più avanzati come alcuni paesi della economia occidentale (Europa oppure USA), si tende a percepire il tema della transizione energetica come una priorità minore sia a livello nazionale che individuale. In questo caso, il fatto di aver già implementato molte iniziative e politiche energetiche sostenibili, potrebbe portare alla convinzione di aver raggiunto un livello di progresso tale da considerare la



transizione meno urgente rispetto a regioni che stanno appena iniziando questo percorso.

3) Parlando di influenza delle diverse fonti di informazione - TV, giornali, social media, altro - ci sono dei canali che si sono dimostrati secondo lei particolarmente efficaci nel creare consapevolezza nell'opinione pubblica riguardo al tema della transizione energetica?

È fondamentale adottare una strategia che coinvolga aziende, governi e diversi canali di informazione. Le aziende dovrebbero dare priorità alla creazione di competenze per guidare la transizione energetica, concentrandosi anche sull'innovazione di prodotti e servizi sostenibili. I governi, dal canto loro, devono implementare politiche di supporto e incentivi economici per facilitare la formazione e l'adozione di nuove competenze. Le fonti di informazione tradizionali come la TV e i giornali, insieme ai nuovi media come i social network, svolgono un ruolo cruciale nella sensibilizzazione del pubblico. I canali TV e i programmi di discussione specializzati sono considerati tra le fonti più affidabili per ottenere informazioni sulla transizione energetica, mentre i giornali e le riviste scientifiche offrono accuratezza e profondità. I social media, nonostante alcune possibili preoccupazioni sulla veridicità delle informazioni, hanno la capacità di raggiungere un pubblico ampio e diversificato, contribuendo significativamente alla diffusione delle conoscenze. Una combinazione di competenze tecniche evidenziate dai media di massa e supportate da fonti più tecniche può creare una risonanza efficace, raggiungendo tutti i target di popolazione e aumentando la consapevolezza generale sulla transizione energetica.

4) Il rapporto indica che la transizione energetica può avere impatti positivi su diversi gruppi sociali,

inclusa la questione dell'inclusione delle donne nel settore energetico. Su questo tema, quali sono i Paesi che riconoscono di più questa potenzialità?

I paesi del Medio Oriente, come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, stanno mostrando un notevole impegno nel promuovere l'inclusione delle donne nel settore energetico. L'India è un altro esempio di paese che riconosce l'importanza di includere le donne nella forza lavoro del settore energetico, sottolineando la necessità di formazione e sviluppo delle competenze per garantire una partecipazione equa e inclusiva. Sono questi i paesi dove, in generale, c'è un maggiore riconoscimento delle potenzialità di un processo di transizione visto come un mezzo per promuovere l'uguaglianza di genere e l'inclusione sociale.

In Europa e in Nord America, questa percezione è meno forte, tuttavia vari programmi e iniziative sono stati lanciati per aumentare la formazione delle donne alle discipline STEM, che sono fondamentali per la transizione energetica. Ad esempio, l'Unione Europea ha promosso diverse politiche e progetti per sostenere l'uguaglianza di genere e l'inclusione nel mercato del lavoro, riconoscendo che una maggiore diversità può portare a soluzioni più innovative e sostenibili.

5) In un periodo dove l'intelligenza artificiale è al centro di molti dibattiti, secondo lei il mondo delle imprese nel suo insieme sta cogliendo l'importanza di affiancare a figure super tecniche e specializzate, anche uomini e donne con competenze "umanistiche"?

È essenziale per le imprese riconoscere l'importanza di integrare competenze umanistiche con quelle tecniche: in questo senso, la creazione dell'ingegnere umanista, una figura professionale multidisciplinare rappresenta una soluzione adeguata e necessaria. Questo approccio è fondamentale per sviluppare soluzioni innovative che non solo sfruttano le tecnologie avanzate, ma che sono anche in grado di rispondere alle esigenze sociali ed etiche globali. In questo modo, soft skills come il pensiero critico, la creatività e la capacità di problem solving, si integrano con la conoscenza dei materiali, delle nuove tecnologie sostenibili garantendo lo sviluppo di una strategia votata all'innovazione e alla sostenibilità.

WE MAKE ENERGY TRANSITION HAPPEN

ATTRAVERSO IL CAMBIAMENTO



L'opera in copertina di questo numero di EVOLVE è stata realizzata dalla giovane artista Giorgia Consonni, del Liceo Artistico Statale Fausto Melotti di Cantù (CO). Il titolo dell'opera è "Attraverso il cambiamento". L'opera vuole evocare, con visione prospettica, un percorso che rappresenta graficamente l'obiettivo del cambiamento da raggiungere.

Le forme geometriche concentriche dell'opera richiamano un movimento verso l'interno, quasi a simboleggiare un viaggio interiore di introspezione e consapevolezza. Ogni livello rappresenta una fase di crescita, dove l'uso della prospettiva crea un effetto di profondità, enfatizzando l'idea che il cambiamento è un processo continuo e in evoluzione. Ogni passo avanti apre nuove possibilità e orizzonti: genera un impatto.

